

L'INFORMATIVA “NON FINANCIAL” FOCUS SULLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA (DNF) A 2 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LGS. 254/2016



ANDAF PAPERS

Quaderno n. 13

ANDAF

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRETTORI AMMINISTRATIVI E FINANZIARI

Inserito redazionale allegato al n. 2 Aprile 2020 del periodico ANDAF Magazine

L'INFORMATIVA “NON FINANCIAL”

FOCUS SULLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA (DNF) A 2 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LGS. 254/2016



ANDAF PAPERS

Quaderno n. 13

ANDAF

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRETTORI AMMINISTRATIVI E FINANZIARI

Inserito redazionale allegato al n. 2 Aprile 2020 del periodico ANDAF Magazine



Direttore Responsabile

Paolo Bertoli

p.bertoli@andaf.it

Direttore Editoriale

Sergio Rossi

srossitennis@yahoo.it

Comitato Scientifico

Marco Allegrini, Alberto Bubbio,
Flavio Dezzani, Franco Gianni,
Daniela Mancini, Matteo Mura,
Angelo Provasoli, Daniele
Santosuosso,
Massimo Tezzon

Comitato Editoriale

Cesare Bassoli, Francesco
Bellini, Cristian Berardi, Cristina
Cagnazzi, Massimo Campioli,
Marco Cerù, Filippo D'Amico,
Giovanni Battista Decandia,
Salvatore Ferri, Laura Filippi,
Mario Gabrielli, Paolo Gaeta,
Luca Magnanelli, Roberto
Mannozi, Francesco Minnetti,
Roberto Muriess, Emilio Pagani,
Severino Savarese, Vincenzo
Silvano, Alberto Tron, Gustavo
Troisi, Piergiorgio Valente,
Giancarlo Veltroni,
Alessandro Zurzolo

**I contributi di questo mese
sono di:**

Cristina Andreoletti, Raffaele
Belli, Francesco Bellini, Enrique
Bonson, Giuseppe Capriuolo,
Angelo Cipolloni, Giovanni
Alberto Cipolloni, Giuseppe
Giambusso, Domenica Lavorato,
Daniela Mancini, Sonia Perone,
Alessandro Scutti, Federica
Vassalli

Coordinamento redazionale

Michela Rossi Riccardi
m.rossi@andaf.it

**Coordinamento
Comitato Editoriale**

Silvia Di Santo
s.disanto@andaf.it

Servizi fotografici

Paolo Pagliai

Pubbliche relazioni

Michele Malusa
m.malusa@andaf.it

Progetto grafico

Pino Mengoni Project

Art Director

Pino Mengoni
pmproject@alice.it

Grafica

Anna Mengoni

Prestampa

Multiprint - Roma

Stampa

GMG Grafica Srl - Roma
Grafiche Professionali Srl - Roma

Editore

ANDAF - Corso Genova, 6 -
20123 Milano

Realizzazione

E.S.I. srl - Via della Balduina, 88
Roma

Registrazione

Tribunale di Milano - n.54 del
10.02.2004

**Manoscritti e foto non
pubblicati non vengono restituiti**

Web-site: www.andaf.it

E-mail: andaf@andaf.it

L'INFORMATIVA “NON FINANCIAL”

FOCUS SULLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA (DNF)
A 2 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LGS. 254/2016

1	Prefazione e scopo del presente documento	5
2	Introduzione.....	9
3	Il quadro normativo	11
4	Regolamenti e standard internazionali	14
4.1	<i>Focus</i> su GRI.....	14
4.2	Atri documenti a supporto della redazione della Dichiarazione Non Finanziaria	17
5	Struttura della DNF, analisi di comparabilità e metodologia di rendicontazione	18
5.1	Risultanze dell'analisi del campione DNF 2017 + 2018 + studio banche.....	18
5.2	Elementi di comparabilità	22
6	I contenuti dell'informativa non finanziaria	23
6.1	Definizione di <i>Key Performance Indicators</i> (una possibile proposta)	23
7	Rappresentazione dei risultati	31
7.1	Individuazione degli indicatori in funzione dell'esposizione ai rischi/opportunità.....	31
7.2	Correlazione tra piano strategico e piano di sostenibilità.....	32
7.3	<i>Risk Analysis</i> e inclusione dei rischi di sostenibilità nel sistema di gestione dei rischi aziendali	34
7.4	SDGs e ESG: una combinazione sostenibile. L'azienda che lavora bene o che fa del bene? ... Questo è il dilemma	37
8	Il presidio del processo e il controllo delle informazioni non finanziarie	39
9	Individuazione di regole per fornire un'informativa infra-annuale e colloca- zione della DNF	41
10	Bibliografia DNF	43
11	Glossario	44
12	Ringraziamenti.....	45

L'INFORMATIVA “NON FINANCIAL”

FOCUS SULLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA (DNF)
A 2 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LGS. 254/2016

1. Prefazione e scopo del presente documento

Sei anni e mezzo fa, era la fine del gennaio 2013, scrivevo la prefazione per il testo di un caro amico e grande professionista, esperto riconosciuto del mondo degli *intangibile*⁽¹⁾, e già allora sottolineavo quanto segue: «... *le imprese, e al loro interno in particolare i CFO, dovranno lavorare per costruire un sistema di informazioni strutturate, sistematiche, misurabili e comparabili, che applicato alla sfera della dimensione non financial riferita all'area dei c.d. intangibile individui quegli "indicatori chiave" per business industry utili a valutare il "capitale intellettuale" delle imprese, nelle sue diverse sfaccettature di asset "umano/relazionale/organizzativo", valore che oggi trova una sua collocazione in bilancio solo e soltanto a seguito di operazioni di business combination, quando l'azienda acquirente – a valle del percorso di allocazione del prezzo pagato – iscrive nel suo attivo il goodwill che deriva dall'aver individuato nell'entità acquisita proprio quella "conoscenza" che – in base alle regole attuali – assume rilevanza contabile solo (e proprio) perché "pagata", mentre, paradossalmente, la "conoscenza" esistente all'interno dell'impresa acquirente rimane inespressa.*

È evidente come una evoluzione così importante come quella appena descritta non possa non essere affrontata dalle istituzioni e dal management di impresa con la massima serietà e attenta valutazione professionale, nella consapevolezza che la costruzione di un processo così decisivo per la futura informativa aziendale, destinato ad alimentare nuove dimensioni – sia financial che non – che impatteranno i criteri di misurazione del "valore d'azienda", deve trovare il suo fondamento su percorsi di standard setting indiscutibilmente autorevoli e riconosciuti, non solo a livello nazionale ma anche internazionale, così come su attività di analisi e sperimentazione "sul campo" di forme evolute, più sofisticate e trasparenti, di business reporting, rivolte in special modo al mercato finanziario (investitori istituzionali, istituti di credito e

(1) Il riferimento è al dott. Andrea Gasperini di AIAF, il quale ha collaborato intensamente anche alla stesura di questo documento, e al suo libro "Il Vero Bilancio Integrato - Storie di Creazione del Valore a Breve, Medio e Lungo Termine", edito da IPSOA.

analisti) e fortemente basate sulle risorse intangibili (risorse aziendali che, pur non dotate di consistenza fisica, spiegano un'ampia quota della capacità delle organizzazioni di "generare valore", tanto da poter essere oggi considerate i principali key-value driver)».

Sono passati molti anni e, onestamente, molta strada è stata percorsa nel senso allora auspicato, ma è altrettanto onesto affermare che tanta strada deve ancora essere fatta.

Alla fine del 2019 siamo infatti immersi in uno scenario che vede ormai da tempo una crescente consapevolezza del fatto che il tema delle c.d. "informazioni non finanziarie" non possa più essere considerato uno spazio di riflessione di pochi addetti ai lavori che amano sperimentare nuove frontiere di informativa e di rendicontazione.

Il Legislatore stesso, a livello europeo e nazionale, ha avviato da tempo⁽²⁾ un percorso di divulgazione delle "informazioni non finanziarie" per le aziende di grandi dimensioni che sono enti di interesse pubblico (EIPR), guardando con puntuale attenzione, come contenuto minimo obbligatorio, a cinque tematiche ben precise: l'ambiente, il sociale, il personale, il rispetto dei diritti umani, la corruzione attiva e passiva.

Eppure credo di poter interpretare il pensiero di tutti nell'asserire che questo è solamente un primo passo rispetto a un percorso più ampio di costruzione, all'interno delle aziende e del management che vi opera, di una vera coscienza di quanto la componente intangibile e in particolare quella non finanziaria, riconducibile in senso generale al tema della sostenibilità, sia sempre più presente nell'influenzare le strategie di governo delle aziende e nel garantire la possibilità, per le stesse, di creare valore nel medio e lungo termine.

Il messaggio che viene dai mercati e dagli *stakeholder* è estremamente chiaro: l'attenzione agli indicatori ESG e di sostenibilità è fortemente in crescita. Basti pensare che negli ultimi dieci anni – dal 2010 al 2019 – la sensibilità da parte delle comunità internazionali, istituzionali e imprenditoriali, sviluppata sul fronte dell'evoluzione della percezione dei rischi globali che ci circondano, ha visto una vera e propria rivoluzione di contenuti. Il riferimento è al *Global Risk Report 2019*, realizzato durante l'ultimo *World Economic Forum* di Davos. In massima sintesi ciò che emerge è che i primi cinque rischi come probabilità, e i primi cinque come impatto, vedevano, nel 2010, la presenza di almeno tre elementi, in entrambe le categorie, di natura economica (dal rischio di crollo degli *asset price* e del prezzo del petrolio a quello delle crisi fiscali e al rallentamento dell'economia cinese), mentre nel 2019 i rischi di natura economica sono fuori dai "top five" e si presentano solo rischi ambientali, geopolitici e tecnologici (dagli eventi meteo estremi ai disastri naturali e alle crisi idriche, per poi vedere comparire i *cyber attack* e le armi di distruzione di massa).

(2) Cfr. Direttiva europea 2014/95/UE recepita in Italia con D.Lgs. 254/2016.

Tutto ciò ci riporta alla evidente maggior importanza, attenzione e attesa, da parte di mercati, investitori, clienti (sto scrivendo nei giorni in cui milioni di “millennial” – i clienti dei prossimi decenni – sfilano nelle città di tutto il mondo rivendicando il loro diritto a decidere le politiche e le decisioni dei Governi sul futuro del nostro pianeta) e gli altri *stakeholder*, a vedere realizzati sistemi di *reporting* di azienda che abbiano gli indicatori riferiti alla sostenibilità e alle dimensioni “*non financial*” sempre più integrati con i sistemi di rendicontazione tradizionali, perché figli di strategie, pensieri e quindi azioni integrati “nativamente” all’interno delle aziende. C’è molto da lavorare.

Il documento in questione, che ha visto ANDAF lavorare e coordinare le attività insieme a tanti amici e professionisti in rappresentanza di altre realtà associative e non (ho già accennato ad AIAF, ed è giusto citare anche Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, Enel, TIM, Ecocerved, Dellas SpA, Credito Sportivo, Fondazione OIC, Axot, XBRL Italia, Eurokleis, Studio Mottura Tron, Studio Mazzeo, Università Parthenope, Unioncamere, Università di Macerata, Cogitek, InfoCamere, Istat, EY, Assirevi, Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Nedcommunity), ha voluto affrontare una parte importante del percorso indicato, e offre un interessante spaccato di analisi finalizzata a definire linee guida comuni per la redazione della Dichiarazione Non Finanziaria, ponendosi l’obiettivo di poter essere valido strumento a supporto delle Piccole e Medie Imprese che, se non (ancora?) obbligate dal Legislatore a dover rendicontare tali dimensioni, vivono già oggi anch’esse in buona parte la consapevolezza della importanza di integrare l’informativa tradizionale con quella non finanziaria e vedono nell’impegno sul fronte ESG e della sostenibilità una opportunità concreta per potersi presentare ai mercati finanziari con le carte in regola per ottenere il credito necessario a investire, crescere e competere.

Il documento infatti, come potrete leggere, persegue fra altri la finalità di definire una tassonomia “agibile”, accessibile a tutte le imprese, anche le PMI, e che renda comparabili le diverse DNF.

Buona lettura.

Roberto Mannozi
Presidente ANDAF
Direttore Centrale Amministrazione,
Bilancio, Fiscale e Controllo
di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

L'INFORMATIVA “NON FINANCIAL”

FOCUS SULLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA (DNF)
A 2 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LGS. 254/2016

2. Introduzione

Il presente documento propone le linee guida per la redazione della Dichiarazione Non Finanziaria (nel seguito anche DNF) ponendosi, in particolar modo, al fianco dei c.d. “*preparer*” e quindi delle imprese.

Nello specifico, il documento inizia con il descrivere il quadro normativo di riferimento (Decreto Legislativo n. 254/2016, attuativo della Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo) e quindi introduce le metodologie e i principi previsti dagli standard di rendicontazione di riferimento maggiormente utilizzati.

Il lavoro prosegue poi con un'analisi empirica sulle Dichiarazioni Non Finanziarie presentate, nel 2017 e nel 2018, da un campione di aziende appartenenti a diversi settori con il fine ultimo di definire una struttura comune di DNF che permetta di ottenere informazioni comparabili, facendo riferimento a standard internazionali, strutturabili in contesti aziendali differenti per dimensione, contesto di riferimento e maturità aziendale.

Partendo da queste premesse viene quindi proposto un set di *Key Performance Indicator* che, a prescindere dalle dimensioni dell'organizzazione e delle risorse disponibili, risulta agevole da individuare, quantificare e monitorare.

Il documento punta così a definire una tassonomia “agibile” e facilmente fruibile, che renda comparabili le diverse DNF, ponendo poi il focus sulla correlazione tra piano di sostenibilità e piano industriale e quindi sull'importanza per l'impresa, nel fornire una convincente rappresentazione della propria strategia, di includere anche obiettivi legati ai fattori ambientali, sociali e di buona *governance* (ESG) esplicitando così il modello aziendale e l'organizzazione delle attività dell'impresa, le politiche praticate e i principali rischi, generati o subiti.

Nella parte conclusiva, infine, viene individuato un insieme di regole per fornire un'informativa infra-annuale.

Non è un caso che il documento sia rivolto alle imprese e in particolare, a prescindere dalla attuale assenza di obblighi di adempimento normativo, anche alle PMI che rappresentano un patrimonio “industriale” nazionale e nei confronti delle quali il tema della DNF, e più in generale delle c.d. “informazioni non finanziarie”, rappresenterà un vero e proprio cambio culturale nel panorama aziendale.

Carmine Scoglio

Vice Presidente ANDAF

Responsabile Servizi Amministrativi di Poste Italiane S.p.A.

L'INFORMATIVA “NON FINANCIAL”

FOCUS SULLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA (DNF)
A 2 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LGS. 254/2016

3. Il quadro normativo

Il 30 dicembre 2016 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 254 che, in attuazione della Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo (c.d. “Direttiva Barnier”), ha obbligato imprese e gruppi di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico di fornire annualmente, sugli esercizi finanziari aventi inizio a partire dal 1° gennaio 2017, una “Dichiarazione di carattere non finanziario” di natura individuale o consolidata contenente almeno informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell’andamento dell’impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell’impatto della sua attività. Viene inoltre richiesta una descrizione della politica in materia di diversità applicata in relazione alla composizione degli organi di Amministrazione, Gestione e Controllo dell’impresa.

Per ognuna delle tematiche indicate occorre fornire informazioni relative alle politiche praticate, ai risultati conseguiti, agli indicatori di prestazione, ai principali rischi generati o subiti.

Le finalità del Legislatore europeo possono così sintetizzarsi:

- migliorare l'uniformità e la comparabilità delle informazioni di carattere non finanziario comunicate nell'Unione;
- facilitare l'accesso degli investitori alle informazioni di carattere non finanziario;
- mappare e monitorare i principali rischi non finanziari legati alle attività aziendali.

Tutti i soggetti individuati dal D.Lgs. devono quindi redigere annualmente una DNF individuale o consolidata il cui contenuto deve essere in linea con quanto stabilito dallo stesso Decreto.

La DNF deve, inoltre, fornire informazioni nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell’attività di impresa, del suo andamento, dei suoi

risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, con riferimento ai temi individuati all'art. 3 comma 1 del Decreto che risultino rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa medesima (c.d. criterio di rilevanza o di "materialità"). Tale rilevanza deve essere valutata: da un lato alla luce delle specifiche caratteristiche dell'impresa cui si riferiscono, e dall'altro lato tenendo in considerazione il settore in cui essa opera.

Tali informazioni possono essere rendicontate utilizzando degli "standard di rendicontazione" emanati da autorevoli organismi sovranazionali, internazionali o nazionali, di natura pubblica o privata" oppure in base a una "metodologia autonoma di rendicontazione".

La Dichiarazione deve essere contenuta nella Relazione sulla gestione ovvero costituire una Relazione distinta purché siano rispettati gli stessi termini e le stesse modalità previsti dalle norme di legge per la presentazione del progetto di Bilancio, compresa la pubblicazione sul registro delle imprese e la attestazione di conformità da parte di un revisore legale (ente certificatore esterno).

Il CdA, come stabilito dal D.Lgs.:

- approva la DNF;
- garantisce che la Dichiarazione sia redatta e pubblicata in conformità ai requisiti del D.Lgs. 254/2016;
- delibera sull'omissione di informazioni che possano compromettere la posizione commerciale dell'azienda.

Mentre i compiti di vigilanza interna sono affidati al Collegio Sindacale che:

- vigila sull'osservanza delle disposizioni del Decreto e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea;
- viene consultato dall'organo di amministrazione per deliberare sull'omissione di informazioni che possano compromettere la posizione commerciale dell'azienda.

In Italia, alla Consob è stato affidato il compito di vigilare sul rispetto della disciplina relativa alle DNF e, in virtù di tale compito, il 18 gennaio 2018 è stato emanato il Regolamento di attuazione che illustra:

- le modalità di pubblicazione e di trasmissione della DNF alla Consob;
- le modalità e i termini per il controllo effettuato dalla Consob sulle DNF pubblicate;
- i principi di comportamento e le modalità di svolgimento dell'incarico di verifica della conformità delle informazioni da parte dei revisori.

Inoltre, l'art. 1, comma 1073, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, c.d. Legge di Bilancio 2019, ha integrato il contenuto dell'art. 3, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 254/2016, aggiungendo alle parole "principali rischi" la frase «*ivi incluse le modalità di gestione degli stessi*». Tale modifica richiede l'inserimento nella DNF di informazioni in merito ai «*principali rischi connessi a tali aspetti legati alle attività dell'impresa [...] nonché le relative modalità di gestione adottate dall'impresa*».

Con riferimento alle modalità di esposizione di tali informazioni, la Commissione Europea ha emanato gli "Orientamenti sulla comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario", pubblicati sulla GUCE del 5 luglio 2017, in cui sono riportate delle raccomandazioni per supportare le imprese nel redigere dichiarazioni di carattere non finanziario pertinenti, utili e concise in conformità con gli obblighi sanciti dalla suddetta Direttiva.

Nel mese di giugno 2019 la Commissione Europea, recependo le raccomandazioni del *Technical Expert Group on sustainable finance* (TEG), ha inoltre pubblicato un aggiornamento delle linee guida non vincolanti sul reporting non finanziario pubblicate il mese di giugno 2017 inserendo nuove linee guida sul reporting delle informazioni relative al clima, anche queste di carattere non vincolante, che costituiscono un supplemento alle precedenti che già accompagnano la Direttiva 2014/95/UE sulla Rendicontazione Non Finanziaria.

Questo supplemento alle linee guida integra le raccomandazioni della *Task Force on Climate-related Financial Disclosure* (nel seguito anche TCFD) del *Financial Stability Board* con l'obiettivo di fornire agli *stakeholder*, in particolare gli investitori e gli *shareholder*, informazioni più chiare e complete in merito agli effetti del cambiamento climatico sulle imprese e agli impatti delle attività aziendali sul clima.

Nel 2017, la TCFD ha definito delle raccomandazioni articolate in quattro aree tematiche (*governance*, strategia, gestione dei rischi, metriche e target) per favorire la rendicontazione dei rischi legati al cambiamento climatico da parte delle organizzazioni.

Tali raccomandazioni tengono conto del *Technical Report on EU Taxonomy* pubblicato dal *Technical Expert Group on sustainable finance* in data 18 giugno 2019, sottoposto a una recente consultazione pubblica conclusa in data 13 settembre 2019, che intende definire una classificazione comune delle attività economiche in funzione del loro contributo alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

4. Regolamenti e standard internazionali

4.1 Focus su GRI

Le informazioni devono essere fornite secondo metodologie e principi previsti dallo standard di rendicontazione utilizzato quale riferimento. Lo standard maggiormente utilizzato per la misurazione delle informazioni/dati non finanziari utili alla redazione della Dichiarazione Non Finanziaria è quello emanato dal *Global Reporting Initiative*, universalmente conosciuto come GRI, un'organizzazione internazionale indipendente che aiuta le aziende, i Governi e altre organizzazioni a comprendere e comunicare l'impatto delle attività umane sui temi cruciali non finanziari.

Con il documento *"Making headway in Europe - Linking GRI's G4 Guidelines and the European Directive on non-financial and diversity disclosure"* il GRI aveva evidenziato già come le aziende potevano utilizzare le Linee Guida G4 per raccogliere le informazioni che vengono richieste dalla Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo. In particolare, le linee guida G4 già includevano tutti gli aspetti contemplati dalla Direttiva Europea e potevano essere quindi considerate da parte delle aziende uno strumento utile nella fase di impostazione della Dichiarazione Non Finanziaria; inoltre, due sono i temi principali condivisi tra la Direttiva Europea e le Linee Guida G4:

- Il primo è il concetto della materialità. La Direttiva impone alle imprese di *«fornire adeguate informazioni in relazione a tematiche che si distinguono essere le più idonee per comprendere i principali rischi dai quali possono derivare gravi impatti, insieme a quelli che già si sono materializzati»*.

Le organizzazioni sono quindi incoraggiate a comunicare esclusivamente informazioni su temi ritenuti fondamentali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'organizzazione per la sostenibilità, e a gestire i suoi impatti sull'ambiente e sulla società.

Il concetto di materialità consente di individuare le tematiche della sostenibilità che vengono trattate dalle Linee Guida G4, e sono indicate con il termine *"Aspects"*, le quali hanno una rilevanza tale da dover essere comunicate e riflettono i più significativi impatti economici, ambientali e sociali dell'organizzazione; o di fatto sono tali da influenzare le valutazioni e le decisioni degli *stakeholder*.

- Un altro importante tema condiviso è la consapevolezza degli impatti diretti e indiretti. *«Il rigore di tali impatti deve essere giudicato in base alla loro importanza. I rischi di effetti negativi possono derivare da proprie attività di impresa o possono essere imputabili alle sue operazioni, ai suoi prodotti, servizi e relazioni commerciali, inclusa la sua catena di fornitura e subappalto»*.

Con la revisione degli standard nel 2016 e il passaggio dalle Linee Guida G4 ai nuovi *GRI Standards*, il legame con la Direttiva si è rafforzato. I *GRI Standards*

sono infatti strutturati come un insieme di moduli di reporting che possono essere utilizzati da qualsiasi organizzazione per esporre gli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulla società stessa.

L'utilizzo dei *GRI Standards* consente quindi di rispettare pienamente le prescrizioni della Direttiva 2014/95/EU circa la *disclosure* di natura non finanziaria. Al fine di facilitare la loro applicazione, è stato elaborato un documento di raccordo che mostra le corrispondenze dell'utilizzo dei *GRI Standards* alla Direttiva Europea. Il documento emanato dal GRI ha l'obiettivo di mostrare, appunto, come adempiere agli obblighi informativi richiesti della Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria utilizzando gli standard GRI.

Il documento in questione è il "*Linking the GRI Standards and the European Directive on non-financial and diversity disclosure*" che viene in aiuto a tutte le aziende e definisce un confronto tra gli standard GRI con tutti gli aspetti della Direttiva Europea. La prima parte descrive le informazioni generali sulla Direttiva Europea e gli standard GRI e indica alcuni temi comuni e aree di allineamento. Nella seconda parte sono presenti delle "tabelle di collegamento" che mostrano gli standard GRI e le informazioni che corrispondono a ciascun elemento della Direttiva Europea. Oltre a consentire alle organizzazioni di soddisfare i requisiti della direttiva, il reporting non finanziario organizzato secondo gli standard GRI consente di essere più trasparenti e responsabili nei confronti delle parti interessate, aumentando così la fiducia da parte degli *stakeholder*.

Ovviamente ciò è stato possibile in quanto esistono diversi temi e aree di allineamento comuni tra gli standard GRI e la Direttiva Europea.

Gli elementi previsti dalla Direttiva Europea sono sette (7) per la dichiarazione non finanziaria e sulla diversità:

1. Informazioni generali (richieste dall'articolo 19). Queste informazioni coprono il modello di business dell'impresa.
2. Diversità (richiesta dall'articolo 20). La presente richiesta di informativa riguarda una descrizione della politica di diversità dell'impresa in relazione ai suoi organi di amministrazione, gestione e vigilanza.

Informazioni su "questioni relative alla sostenibilità" (richieste dall'articolo 19 e ulteriori specifiche sull'argomento):

1. questioni ambientali;
2. questioni sociali;
3. questioni dei dipendenti;
4. questioni relative ai diritti umani;
5. questioni anticorruzione e corruzione.

Per quanto riguarda gli standard GRI essi sono costituiti da una serie di 36 standard interconnessi e sono progettati per garantire la flessibilità necessaria al soddisfacimento di una gamma di esigenze di reporting di sostenibilità.

Il set include tre standard universali applicabili a tutte le organizzazioni: *GRI 101: Foundation*, *GRI 102: General Disclosure* e *GRI 103: Approach Management*. Inoltre, ci sono 33 standard specifici per argomento, organizzati in serie economiche, ambientali e sociali, che le organizzazioni possono selezionare per riferire sui loro argomenti materiali.

Per le relazioni relative alle sezioni 3-7 della Direttiva, che si concentrano su questioni di sostenibilità (come questioni ambientali), le organizzazioni possono utilizzare GRI 103: approccio gestionale e una selezione di standard e divulgazioni GRI specifici per argomento, come mostrato nella tabella 1.

Tabella 1 - Correlazione tra Direttiva EU e GRI Standards

		Direttiva EU	GRI Standards
Dichiarazioni generali	Informazioni generali	Art. 19a (1)(a)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES
		Art. 19a (1):	GRI 101: FOUNDATION; GRI 103: MANAGEMENT APPROACH
		Art. 19a (5)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES
	Diversità	Art. 20 (1)(g):	GRI 101: FOUNDATION GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH GRI 401: EMPLOYMENT GRI 405: DIVERSITY AND EQUAL OPPORTUNITY
Ambiente	Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH	
	Ulteriori specifiche dell'argomento	GRI 301: MATERIALS GRI 302: ENERGY GRI 303: WATER GRI 304: BIODIVERSITY GRI 305: EMISSIONS	
Sociale	Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH	
	Ulteriori specifiche dell'argomento	GRI 413: LOCAL COMMUNITIES	
Dipendenti	Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH	
	Ulteriori specifiche dell'argomento	GRI 401: EMPLOYMENT GRI 402: LABOR/MANAGEMENT RELATIONS GRI 403: OCCUPATIONAL HEALTH AND SAFETY GRI 404: TRAINING AND EDUCATION GRI 405: DIVERSITY AND EQUAL OPPORTUNITY GRI 406: NON-DISCRIMINATION GRI 407: FREEDOM OF ASSOCIATION AND COLLECTIVE BARGAINING	
Diritti Umani	Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH	
Anti corruzione e corruzione	Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH	
	Ulteriori specifiche dell'argomento	GRI 205: ANTI-CORRUPTION GRI 415: PUBLIC POLICY	

La tabella mostra gli standard e le pubblicazioni GRI che possono essere utilizzati per raccogliere informazioni e formulare risposte a ciascun elemento della Direttiva Europea.

Gli standard prevedono due modalità di redazione del Bilancio di sostenibilità: l'opzione "Core" e quella "Comprehensive". L'opzione "Core" contiene gli elementi essenziali di un Bilancio di sostenibilità; gli indicatori "Core" sono applicabili universalmente e sono considerati importanti per la maggior parte delle organizzazioni.

Rispetto all'opzione "Core", l'opzione "Comprehensive" richiede contenuti aggiuntivi relativi all'integrità, all'etica, alla *governance* e alla strategia dell'organizzazione.

4.2 Altri documenti a supporto della redazione della Dichiarazione Non Finanziaria

I principi dell'AA1000APS (inclusività, materialità e rispondenza)

L'obiettivo dell'AA1000APS⁽³⁾ (2008) è di dare a un'organizzazione un set di principi internazionalmente accettati e liberamente disponibili per schematizzare e strutturare il modo in cui essa comprende, governa, amministra, implementa, valuta e comunica la propria *accountability*. I Principi di AA1000 sono stati pensati per essere utilizzati *in primis* da quelle organizzazioni che hanno sviluppato un approccio *accountable* e strategico alla sostenibilità. I Principi, infatti, possono aiutare (tali organizzazioni) a comprendere, gestire e migliorare le loro performance di sostenibilità.

Il SASB

Infine, il *Sustainability Accounting Standards Board*⁽⁴⁾ (SASB) ha lanciato i suoi 77 standard di reporting specifici per le aziende, per comunicare i rischi ambientali rilevanti. SASB è anche membro del *Corporate Reporting Dialogue*, che è stato lanciato dall'*International Integrated Reporting Council* (IIRC) con l'obiettivo di promuovere una maggiore coerenza, chiarezza e comparabilità tra i sistemi di reporting aziendale, gli standard e altri requisiti.

TCFD - Il 29 giugno 2017, la *Task Force on Climate-related Financial Disclosure* (TCFD) ha pubblicato una serie di raccomandazioni per guidare le società nella divulgazione di informazioni più trasparenti e complete sui rischi e sulle opportunità che il cambiamento climatico può comportare per le performance aziendali. Le raccomandazioni sono concepite per fornire agli attori

(3) *AccountAbility* è un'organizzazione indipendente, globale e senza fini di lucro che promuove responsabilità, pratiche commerciali sostenibili e responsabilità aziendale.

(4) Il *Sustainability Accounting Standards Board* è stato fondato nel 2011 per sviluppare e diffondere gli standard di contabilità di sostenibilità.

finanziari un quadro informativo completo ed efficace per effettuare scelte d'investimento adeguate e, più in generale, per misurare l'esposizione dei mercati finanziari ai rischi legati al *climate change* (<https://www.fsb-tcfd.org/>).

IIRC - La visione a lungo termine dell'IIRC è un mondo in cui il pensare integrato sia parte delle principali pratiche aziendali dei settori pubblico e privato, e che sia agevolato dall'avere il reporting integrato come standard di reportistica societaria e aziendale. Il ciclo del pensare integrato e del reporting integrato agirà da elemento trainante della stabilità e della sostenibilità finanziaria fornendo un'allocazione del capitale efficiente e produttiva. Lo scopo del Framework IIRC consiste nel definire i Principi Guida e gli elementi che determinano il contenuto generale di un report integrato, e nell'illustrare i concetti fondamentali di tali principi ed elementi. Identifica le informazioni che vanno inserite in un report integrato con l'intento di valutare la capacità dell'organizzazione di creare valore; esso, tuttavia, non definisce un *benchmark* per aspetti come la qualità della strategia di un'organizzazione o il livello delle sue performance⁽⁵⁾.

5 Struttura della DNF, analisi di comparabilità e metodologia di rendicontazione

È stata svolta un'analisi sulle DNF 2017 e 2018 relativamente a un campione di aziende di diversi settori. Obiettivo dell'analisi è stato quello di definire una struttura comune del documento DNF, che permetta di ottenere informazioni comparabili facendo riferimento a standard internazionali, strutturabili in contesti aziendali differenti per dimensione, contesto di riferimento e maturità aziendale (in termini di rendicontazione finanziaria e non finanziaria).

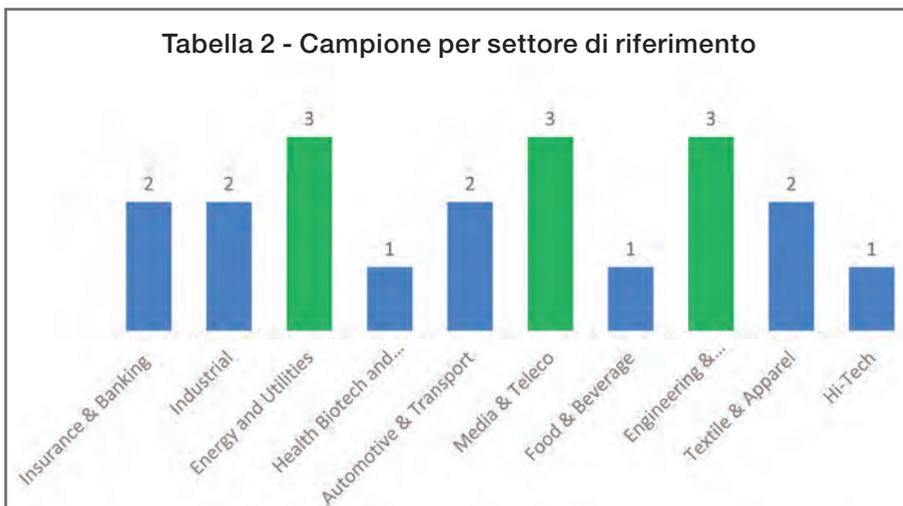
5.1 Risultanze dell'analisi del campione DNF 2017 + 2018 + studio banche

Focus dell'analisi sono stati i due principali elementi strutturali che accomunano tutte le DNF, indipendentemente dalla dimensione e dal settore dell'azienda:

- analisi di materialità;
- analisi dei rischi non finanziari.

Il campione analizzato comprende 20 aziende diverse per comparto, dimensioni e maturità come mostrato nella tabella 2:

⁽⁵⁾ IIRC, "Il Framework <IR> International, dicembre 2013, <https://integratedreporting.org/wp-content/uploads/2015/03/13-12-08-THE-INTERNATIONAL-IR-FRAMEWORK-Italian.pdf>



La metodologia di analisi ha previsto una preliminare indagine sui dati delle DNF del 2017, utilizzata come punto di partenza per la costruzione dell'analisi 2018 e per la valutazione della relativa evoluzione delle DNF del campione.

Per lo svolgimento dell'analisi sul campione è stato predisposto un questionario per la raccolta delle evidenze sui diversi documenti, strutturato per macro-temi di raccordo selezionati secondo i criteri sotto riportati (si veda tabella sottostante). Le domande sono state individuate seguendo il criterio della reperibilità delle informazioni dalla sola analisi diretta dei documenti. Nella tabella 3 è illustrata l'analisi di materialità, nella tabella 4 invece i principali rischi non finanziari.

Tabella 3 - Analisi di materialità

Tema	Criterio
METODOLOGIA UTILIZZATA	Utilizzo di standard internazionali, indici/metodologie
COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	Interni/esterni/altro
LIVELLO DI APPROVAZIONE	Comitati/CdA/altro
ELENCO DEI PRINCIPALI TEMI RILEVANTI	Suddivisi per macro ambiti: <ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Governance • Business • Sociale

Tabella 4 - Principali rischi non finanziari

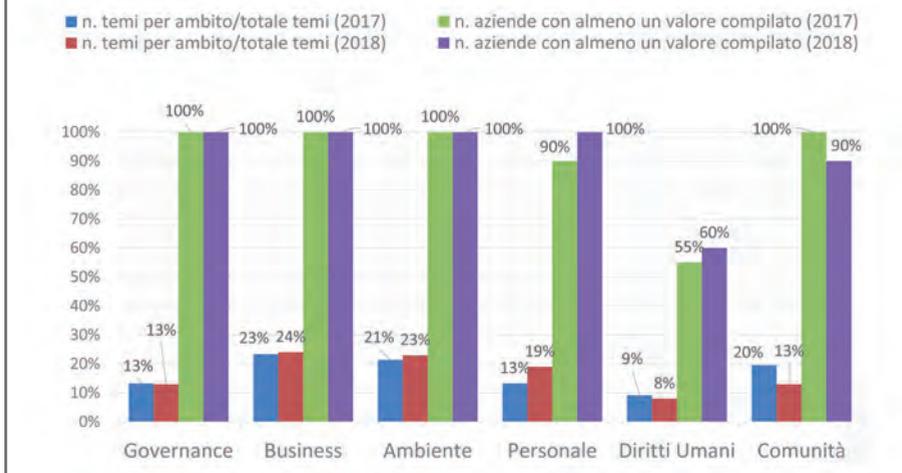
Tema	Criterio
METODOLOGIA UTILIZZATA	Utilizzo di standard internazionali, indici/metodologie
DESCRIZIONE DEI RISCHI	Qualitativa/quantitativa/ranking
MODALITA' DI GESTIONE	Descrizione
LIVELLO DI APPROVAZIONE	Comitati/CdA/altro
ELENCO DEI PRINCIPALI TEMI RILEVANTI	Suddivisi per macro ambiti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambiente ▪ Gestione del personale ▪ Salute e sicurezza ▪ Diritti Umani ▪ Lotta alla corruzione ▪ Relazioni con le comunità ▪ Catena di fornitura ▪ Altro

Si riporta di seguito la sintesi delle principali risultanze emerse dall'analisi di confronto 2018-2017 in merito alle DNF del campione. In particolare, l'analisi delle DNF 2018 ha confermato le prime evidenze emerse nel corso dell'analisi 2017, evidenziando i seguenti trend di miglioramento:

- aumentano le aziende che fanno riferimento ai UN SDG nell'ambito della propria *Disclosure* non finanziaria (10 nel 2018 vs 7 nel 2017) per la definizione delle priorità;
- cresce il numero di aziende che riporta informazioni sul dettaglio degli *stakeholder* coinvolti, sia interni che esterni;
- migliora anche la *Disclosure* sulle modalità di coinvolgimento degli *stakeholder*; la maggior parte delle aziende, a differenza dello scorso anno, riporta le modalità specifiche di *stakeholder engagement* in funzione della categoria di *stakeholder* coinvolto;
- sia nel 2018 che nel 2017 i Diritti Umani sono risultati la categoria meno rilevante per le aziende;
- la maggioranza del campione dichiara di utilizzare un modello di gestione dei rischi aziendali complessivo (ERM o SGCR - 14 aziende/20 nel 2018 vs 12/20) a cui si affiancano/integrano le analisi di rischio specifiche per coprire i diversi ambiti del Decreto.

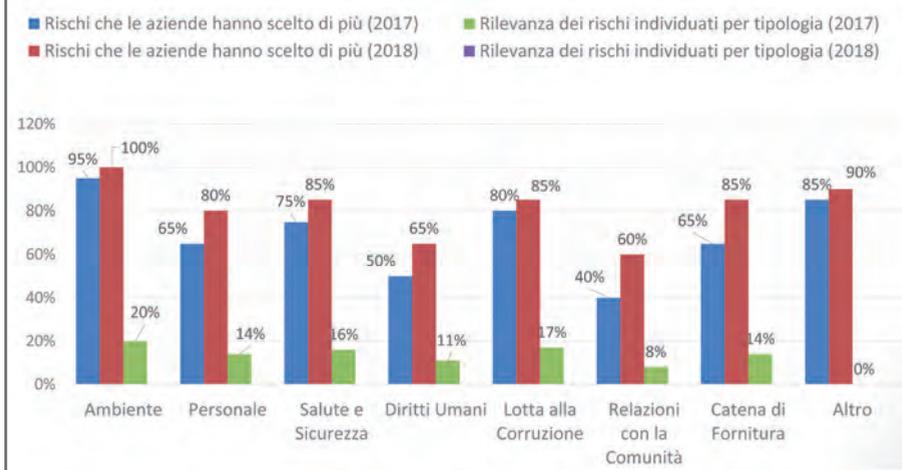
In merito all'analisi di materialità, particolare attenzione è stata riservata alle categorie più ricorrenti di temi rilevanti (tabella 5):

Tabella 5 - Temi principali



- sia nel 2018 che nel 2017 i Diritti Umani sono risultati la categoria meno rilevante per le aziende;
 - le tematiche più ricorrenti sono state quelle di business e ambientali;
 - tutte le aziende hanno scelto come rilevanti nel 2018 le categorie di *governance*, business, ambiente e personale (solo nel 2018);
- Medesime considerazioni comparative sono state rivolte ai rischi non finanziari. In particolare, l'analisi ha evidenziato l'elenco dei rischi non finanziari più ricorrenti tra le aziende del campione (tabella 6):

Tabella 6 - Rischi più rilevanti



-
-
- sia nel 2018 che nel 2017 l'ambiente è la categoria di rischio scelta da tutte le aziende;
 - le altre categorie sono:
 - nel 2018: Salute e Sicurezza, Lotta alla Corruzione, Catena di Fornitura.
 - nel 2017: Lotta alla Corruzione.

5.2 Elementi di comparabilità

Si precisa come, per la definizione degli elementi di comparabilità, non è stata considerata la collocazione della DNF nei diversi documenti istituzionali (interna o come relazione a sé stante) in quanto invariante rispetto alla definizione della struttura del documento stesso.

Gli elementi di comparabilità consentono di confrontare le diverse DNF sulla base di fattori comuni, in grado di evidenziare i differenti approcci metodologici e di contenuto utilizzati dalle aziende obbligate alla rendicontazione. Si riportano di seguito i principali fattori di comparabilità utilizzabili per il confronto tra diverse DNF:

- *standard di rendicontazione – GRI Standards*: modalità scelta per la rendicontazione (*Comprehensive, Core, o Referenced*); indicatori relativi alla metodologia utilizzata e agli ambiti specifici di rendicontazione (c.d. “*Specific*”);
- *elementi strutturali rilevanti*: matrice di materialità; analisi dei rischi non finanziari. Entrambi gli elementi costituiscono un punto di riferimento per valutare e comparare le informazioni riportate nelle DNF.

Dall'analisi si evidenziano comunque dei gap in merito alla comparabilità che sono indice del grado di maturità delle aziende nella rendicontazione delle tematiche riferite all'ambito “*Environmental, Social, Governance*” (ESG). In particolare:

- *stakeholder engagement*: pur migliorando il grado di *Disclosure* relativamente al processo di definizione della materialità, restano delle differenze tra le diverse aziende, in particolare relativamente alla identificazione e al coinvolgimento *degli stakeholder*;
- *identificazione e quantificazione dei rischi non finanziari*: tutte le aziende hanno riportato una descrizione qualitativa dei rischi; tuttavia il processo di identificazione e analisi dei rischi resta il meno dettagliato e risulta più difficile rilevare elementi comuni per una possibile definizione della comparabilità.

6. I contenuti dell'informativa non finanziaria

6.1 Definizione di Key Performance Indicators (una possibile proposta)

L'art. 3 del D.Lgs 254/2016 dispone che la DNF copra i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei Diritti Umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva e descriva «[...] le politiche praticate dall'impresa [...] i risultati conseguiti tramite di esse e i relativi indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario [...]».

E ancora: «Gli indicatori di prestazione utilizzati [...] sono quelli previsti dallo standard di rendicontazione adottato e sono rappresentativi dei diversi ambiti, nonché coerenti con l'attività svolta e gli impatti da essa prodotti [...]».

Tali indicatori di performance (KPI) hanno l'obiettivo di misurare, per ciascun tema materiale individuato dalla società, i risultati conseguiti in termini di impatti economici, ambientali e sociali dell'organizzazione.

Si tratta, dunque, di misure quantificabili utilizzate per determinare in quale misura gli obiettivi prefissati operativi e strategici vengono raggiunti. Ne consegue che i KPI non sono uguali per tutte le società in quanto ciascuna deve individuarli con riferimento al proprio ambito di business, sulla base dei propri criteri di performance e/o di priorità, nonché sulla base delle attese dei propri *stakeholder*.

Inoltre, le informazioni di carattere non finanziario, al pari di quelle finanziarie, oltre a essere coerenti con l'attività svolta e con gli impatti prodotti dalla società, dovrebbero derivare da sistemi informativi aziendali e/o da un sistema di reporting non-finanziario appositamente implementato.

Con riferimento agli standard di rendicontazione occorre precisare che la società può anche utilizzare una metodologia autonoma (indicando le motivazioni della scelta e una descrizione del *framework* metodologico adottato), tuttavia – come già anticipato – lo standard maggiormente utilizzato è quello proposto dal GRI.

Il GRI offre la possibilità di rendicontare tali indicatori avvalendosi dell'opzione "*In Accordance - Core*" che prevede un set di informazioni minime necessarie per consentire la descrizione dell'impresa, della sua gestione, dei temi materiali e dei relativi impatti, oppure dell'opzione "*Comprehensive*" che prevede in aggiunta la rendicontazione di informazioni più dettagliate riguardo l'etica aziendale, il modello di *governance*, nonché la descrizione puntuale dell'impatto delle attività aziendali per ogni tema materiale identificato. Occorre tuttavia evidenziare che nei primi due anni di applicazione della normativa la maggioranza delle aziende si è avvalsa dell'opzione "*Core*".

Al fine di individuare un set di KPI facilmente utilizzabile da parte delle società, anche PMI, è stata condotta dapprima un'analisi delle griglie degli indicatori presenti su 20 Relazioni Finanziarie Annuali 2017 rappresentative di diversi settori industriali per confrontare la ricorrenza di tematiche e KPI.

Di queste 20 società, 8 hanno utilizzato le Linee Guida GRI G4, mentre 12 hanno utilizzato i *GRI Standards*.

Profilo dell'organizzazione e prassi di rendicontazione sono gli ambiti maggiormente rappresentati nelle griglie esaminate. La totalità delle società ha infatti fornito informazioni sulla dimensione dell'organizzazione (fatturato netto/rivendi netti, capitalizzazione totale suddivisa in obbligazioni, debiti e azioni, quantità di prodotti o servizi offerti, ecc.) e la quasi totalità delle società ha fornito, tra l'altro, indicazioni sul processo per la definizione di contenuti e perimetro del report, nonché l'elenco di tutti gli aspetti materiali identificati nel suddetto processo.

Di contro, gli indicatori inerenti biodiversità, valutazione dei fornitori sulla base degli impatti prodotti e degli impatti ambientali diretti sono tra i meno rendicontati.

Di seguito le risultanze dell'analisi mostrate nelle tabelle 7 e 8.

Tabella 7 - Elenco indicatori più comuni in base alle Linee-Guida G4 (2013)

Indicatore	Descrizione	Indicatore	Descrizione
Strategia e analisi		Acqua	
G4-1	dichiarazione dell'Amministratore Delegato	G4-EN 8	prelievo totale dell'acqua suddiviso per fonti
Profilo dell'organizzazione		Emissioni	
G4-3	nome dell'organizzazione	G4-EN 15	emissioni totali dirette di gas a effetto serra per peso (scope 1)
G4-4	principali marchi, prodotti e servizi	G4-EN 16	emissioni indirette di gas a effetto serra per peso (scope 2)
G4-5	sede principale	G4-EN 21	Nox, Sox e altre emissioni significative nell'aria suddivise per tipologia e peso
G4-6	Paesi di operatività	G4-EN 23	Scarichi e rifiuti
G4-7	assetto proprietario e forma legale	G4-EN 23	peso totale dei rifiuti per tipologia e per metodi di smaltimento
G4-8	mercati serviti	Compliance	
G4-9	dimensione dell'organizzazione	G4-EN 29	valore monetario delle multe significative e numero delle sanzioni non monetarie per mancato rispetto di regolamenti e leggi in materia ambientale
G4-10	dipendenti per tipologia di contratto, genere, area geografica, inquadramento	Trasporti	
G4-11	% di dipendenti coperti da accordi collettivi di contrattazione	G4-EN 30	impatti ambientali significativi del trasporto di beni/materiali utilizzati per l'attività dell'organizzazione e per gli spostamenti del personale
G4-12	descrizione della catena di fornitura dell'organizzazione	Indicatori sociali	
G4-13	cambiamenti significativi della dimensione, struttura, assetto proprietario o catena di fornitura dell'organizzazione	Pratiche di lavoro e condizioni di lavoro adeguate	
G4-14	applicazione dell'approccio prudentiale alla gestione dei rischi	Occupazione	
G4-15	adozione di codici e principi esterni in ambito economico, sociale e ambientale	G4-LA 1	numero totale di nuovi assunti e <i>turnover</i> per fasce di età, genere e aree geografiche
G4-16	partecipazioni ad associazioni di categoria o organizzazioni	G4-LA 2	benefiti previsti per i lavoratori a tempo indeterminato non previsti per i lavoratori a tempo determinato o part-time
Materialità e perimetro del report		Relazioni industriali	
G4-17	elenco delle entità incluse nel bilancio consolidato e di quelle non comprese nel bilancio di sostenibilità	G4-LA 4	periodo minimo di preavviso per modifiche operative (cambiamenti organizzativi) specificando se tali condizioni siano incluse o meno nella contrattazione collettiva

G4-18	descrizione del processo per la definizione dei contenuti del bilancio	Salute e sicurezza sul lavoro	
G4-19	aspetti materiali identificati	G4-LA 6	tasso di infortuni sul lavoro, di malattia, giornate di lavoro perse, assenteismo e numero totale di decessi, divisi per area geografica
G4-20	aspetti materiali interni all'organizzazione	Formazione e istruzione	
G4-21	aspetti materiali esterni all'organizzazione	G4-LA 9	ore medie di formazione annue per dipendente, suddivise per sesso e categorie di lavoratori
G4-22	modifiche di informazioni rispetto al precedente bilancio	G4-LA 10	programmi per lo sviluppo delle competenze e avanzamenti di carriera e per la gestione della fase finale delle proprie carriere
G4-23	cambiamenti significativi in termini di obiettivi e perimetri rispetto al precedente bilancio	G4-LA 11	% di dipendenti valutati sulle performance e sullo sviluppo della carriera per genere e per categoria professionale
Stakeholder engagement		Diversità e pari opportunità	
G4-24	categorie e gruppi di stakeholder coinvolti dall'organizzazione	G4-LA 12	composizione degli organi di governo dell'impresa e ripartizione dei dipendenti per categoria in base a sesso, età, appartenenza a categorie protette e altri indicatori di diversità
G4-25	processo di identificazione degli stakeholder	Società	
G4-26	approccio al coinvolgimento degli stakeholder, incluso frequenza e tipologia di attività	Comunità locali	
G4-27	aspetti chiave emersi dal coinvolgimento degli stakeholder	G4-SO 1	% di operazioni che hanno implementato programmi di engagement, impact assessment e programmi di sviluppo locale
Governance		Anti-corrruzione	
G4-34	struttura di governo	G4-SO 4	comunicazione delle policies e training dei dipendenti su anti-corrruzione
Etica		G4-SO 5	azioni intraprese in risposta a episodi di corruzione
G4-56	valori, principi, standard e regole di comportamento dell'organizzazione	Comportamento anti-competitivo	
Indicatori economici		G4-SO 7	totale azioni legali riferite a concorrenza sleale, antitrust e pratiche monopolistiche e relative sentenze
Performance economica		Compliance	
G4-EC 1	valore economico direttamente generato e distribuito	G4-SO 8	valore monetario delle sanzioni significative e numero totale di sanzioni non monetarie per non conformità a leggi/regolamenti
G4-EC 4	aiuti economici governativi significativi	Responsabilità di prodotto	
Pratiche di approvvigionamento		Salute e sicurezza del cliente	
G4-EC 9	% di spesa concentrata su fornitori locali	G4-PR 2	numero totale di casi di non-conformità a regolamenti e codici volontari riguardanti gli impatti sulla salute e sicurezza dei prodotti/servizi durante il loro ciclo di vita
Indicatori ambientali		Etichettatura di prodotti e servizi	
Energia		G4-PR 3	informazioni richieste dalle procedure e servizi soggetti a tali requisiti informativi
G4-EN 3	consumo di energia all'interno dell'organizzazione suddiviso per fonte energetica primaria	G4-PR 4	numero totale dei casi di mancato rispetto dei regolamenti e dei codici volontari adottati in materia di informativa sui prodotti e sui servizi e relative operazioni di etichettatura
G4-EN 6	riduzione del consumo di energia	Comunicazione di marketing	
		G4-PR 7	numero totale dei casi di mancato rispetto dei regolamenti e dei codici volontari adottati in materia di comunicazioni di marketing, incluse le iniziative pubblicitarie, promozionali e di sponsorizzazione
		Compliance	
		G4-PR 9	ammontare delle sanzioni per violazione norme su fornitura e uso di prodotti e servizi

**Tabella 8 - Elenco indicatori
più comuni in base ai nuovi *GRI Standards* (2016)**

Numero dell'indicatore	Descrizione	Numero dell'indicatore	Descrizione
Profilo dell'organizzazione		Effluenti e rifiuti	
102-1	Nome dell'organizzazione	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
102-2	attività, marchi, prodotti e servizi	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
102-3	ubicazione della sede centrale dell'organizzazione	103-3	valutazione della modalità di gestione
102-4	localizzazione delle attività (numero dei Paesi nei quali l'organizzazione opera e nome dei Paesi nei quali l'organizzazione svolge la maggior parte della propria attività operativa o particolarmente importante ai fini delle tematiche di sostenibilità richiamate nel report)	306-2	peso totale dei rifiuti per tipologia e per metodi di smaltimento
102-5	assetto proprietario e forma legale	Compliance	
102-6	mercati serviti (includendo localizzazione geografica, settori serviti, tipologia di consumatori/beneficiari)	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
102-7	dimensione dell'organizzazione (includendo numero dipendenti; fatturato netto/ricavi netti; capitalizzazione totale suddivisa in obbligazioni, debiti e azioni; quantità di prodotti o servizi forniti)	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
102-8	informazioni su impiegati e altri lavoratori (numero totale dipendenti, suddiviso per tipologia e genere; tipo di contratto e distribuzione territoriale e genere; se una parte significativa delle attività viene svolta da lavoratori non dipendenti specificare natura ed entità del lavoro svolto)	103-3	valutazione della modalità di gestione
102-9	descrivere la catena di approvvigionamento dell'organizzazione	307-1	valore monetario delle multe significative e numero delle sanzioni non monetarie per mancato rispetto di regolamenti e leggi in materia ambientale
102-10	cambiamenti significativi in dimensioni, struttura o assetto proprietario dell'organizzazione o nella catena di approvvigionamento	Valutazione ambientale dei fornitori	
102-11	spiegazione dell'eventuale modalità di applicazione del principio o approccio precauzionale	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
102-12	carte, principi o altre iniziative di tipo economico, sociale e ambientale, sviluppati esternamente, che l'impresa ha sottoscritto o a cui aderisce	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
102-13	partecipazione ad associazioni di categoria nazionali e/o internazionali in cui l'organizzazione: detiene una posizione presso gli organi di governo; partecipa a progetti e comitati; fornisce finanziamenti considerevoli al di là della normale quota associativa; considera la partecipazione come strategica	103-3	valutazione della modalità di gestione
Strategia		308-1	% di nuovi fornitori controllati utilizzando criteri ambientali
102-14	dichiarazione della più alta autorità del processo decisionale in merito all'importanza della sostenibilità per l'organizzazione e la sua strategia	Indicatori sociali	
102-15	descrizione dei principali impatti, rischi e opportunità	Occupazione	
Etica e integrità		103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
102-16	descrivere i valori dell'organizzazione, principi, norme e regole di comportamento quali codici di condotta e codici etici	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
102-17	meccanismi per pareri o segnalazioni relativi all'etica	103-3	valutazione della modalità di gestione
Governance		401-1	numero totale e tasso di turnover del personale e dei nuovi dipendenti, suddiviso per età, genere e area geografica
102-18	struttura di governo dell'organizzazione, inclusi i comitati del più alto organo di governo. Identificare i comitati responsabili di decisioni sugli impatti economici, sociali e ambientali	401-2	benefit previsti per i lavoratori a tempo pieno, ma non per i lavoratori part-time e a termine, articolati per i principali luoghi di lavoro
102-22	composizione del più alto organo di governo e dei suoi comitati	Relazioni industriali	
102-24	processi per la nomina e selezione dei membri del più alto organo di governo e dei suoi comitati	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
Coinvolgimento degli stakeholder		103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
102-40	elenco dei gruppi di stakeholder con cui l'organizzazione intrattiene attività di coinvolgimento	103-3	valutazione della modalità di gestione

	% di dipendenti coperti da accordi collettivi di contrattazione		periodo minimo di preavviso per modifiche operative (cambiamenti organizzativi), specificando se tali condizioni siano incluse o meno nella contrattazione collettiva
102-41		402-1	
102-42	principi per identificare e selezionare gli stakeholder con i quali intraprendere l'attività di coinvolgimento	Salute e sicurezza sul lavoro	
102-43	approccio all'attività di coinvolgimento degli stakeholder	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
102-44	argomenti chiave e criticità emerse dall'attività di coinvolgimento degli stakeholder	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
Prassi di rendicontazione		103-3	valutazione della modalità di gestione
102-45	elenco delle società incluse nel bilancio finanziario consolidato. Indicare se alcune tra queste società non rientrano nel perimetro del bilancio di sostenibilità	403-2	tasso di infortuni sul lavoro, di malattia, giornate di lavoro perse, assenteismo e numero totale di decessi, divisi per area geografica e per genere
102-46	processo per la definizione di contenuti e perimetro del report	403-4	accordi formali con i sindacati relativi alla salute e alla sicurezza
102-47	elenco di tutti gli aspetti materiali identificati nel processo per la definizione dei contenuti del report	Formazione e istruzione	
102-48	spiegazione degli effetti di qualsiasi modifica di informazioni inserite nei report precedenti e motivazioni di tali modifiche	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
102-49	cambiamenti significativi rispetto al precedente periodo di rendicontazione nell'elenco dei temi materiali e nel perimetro del report	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
102-50	periodo di rendicontazione delle informazioni fornite (per esempio: esercizio solare, anno fiscale)	103-3	valutazione della modalità di gestione
102-51	data di pubblicazione del report di sostenibilità più recente	404-1	ore medie di formazione annue per dipendente, suddiviso per categoria di lavoratori e per genere
102-52	periodicità di rendicontazione (annuale, biennale...)	404-2	programmi per la gestione delle competenze e per promuovere una formazione/aggiornamento progressivo a sostegno dell'impiego continuativo dei dipendenti e per la gestione della fase finale delle carriere, articolati per genere
102-53	contatti per richiedere informazioni sul report di sostenibilità e i suoi contenuti	404-3	% di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle performance e dello sviluppo della carriera
102-54	indicare l'opzione "in accordance" con gli Standard GRI scelta dall'organizzazione (opzione core od opzione comprehensive)	Diversità e pari opportunità	
102-55	riportare il contenti index GRI relativo all'opzione scelta	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
102-56	assurance esterna (descrivere politiche e pratiche attuali al fine di ottenere l'assurance esterna del report)	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
Indicatori economici		103-3	valutazione della modalità di gestione
Performance economica		405-1	composizione degli organi di governo dell'impresa e ripartizione dei dipendenti per genere, età, appartenenza a categorie protette e altri indicatori di diversità
103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro	Non discriminazione	
103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
103-3	valutazione della modalità di gestione	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
201-1	valore economico direttamente generato e distribuito	103-3	valutazione della modalità di gestione
201-2	implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità per le attività dell'organizzazione dovuti al cambiamento climatico	406-1	episodi di discriminazione e azioni correttive intraprese
Impatti economici indiretti		valutazione dei diritti umani	
203-1	investimenti in infrastrutture e servizi forniti	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
Anti-corruzione		103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro	412-1	attività sottoposte a controllo o valutazione di impatto sul rispetto dei diritti umani
103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale	Collettività e comunità locali	
103-3	valutazione della modalità di gestione	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
205-1	% e numero di divisioni interne monitorate per rischi legati alla corruzione e principali rischi legati alla corruzione identificati tramite il risk assessment	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale

Continua

Segue tabella 8

205-2	comunicazione e formazione su politiche e procedure in materia di lotta alla corruzione	103-3	valutazione della modalità di gestione
205-3	episodi di corruzione accertati e azioni intraprese	413-1	% di attività per le quali è stato implementato il coinvolgimento delle comunità locali, la valutazione di impatti socio-ambientali, programmi di sviluppo e stakeholder engagement
Pratiche competitive anticoncorrenziali		Valutazione degli aspetti sociali presso i fornitori	
206-1	azioni legali per comportamento anti-competitivo, anti-trust, e pratiche monopolistiche	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
Indicatori ambientali		103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
Energia		103-3	valutazione della modalità di gestione
103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro	414-1	% di nuovi fornitori controllati utilizzando criteri sociali
103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale	Politica pubblica	
103-3	valutazione della modalità di gestione	415-1	contributi pubblici
302-1	consumo di energia entro l'organizzazione	Salute e sicurezza del cliente	
302-3	intensità energetica	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
302-4	contenimento del consumo di energia	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
Acqua		103-3	valutazione della modalità di gestione
103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro	416-1	valutazione sugli impatti di prodotti e servizi sulla salute e sicurezza
103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale	Marketing ed etichettatura	
103-3	valutazione della modalità di gestione	103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
303-1	volume totale di acqua prelevata per fonte	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
Biodiversità		103-3	valutazione della modalità di gestione
304-1	localizzazione e dimensione dei terreni posseduti, affittati o gestiti in aree (o adiacenti a aree) protette o in aree a elevata biodiversità esterne alle aree protette	Conformità socio-economica (compliance)	
Emissioni		103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro
103-1	spiegazione della materialità del tema e suo perimetro	103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale
103-2	modalità di gestione dell'organizzazione con riferimento all'aspetto materiale	103-3	valutazione della modalità di gestione
103-3	valutazione della modalità di gestione	419-1	valore monetario delle sanzioni significative e numero totale di sanzioni non monetarie per non conformità a leggi o regolamenti in ambito sociale ed economico
305-1	emissioni dirette di gas a effetto serra (scope 1)		
305-2	emissioni indirette di gas a effetto serra (scope 2)		
305-3	altre emissioni indirette di gas a effetto serra (scope 3)		
305-4	intensità delle emissioni di gas a effetto serra		
305-7	Nox, Sox e altre emissioni significative nell'aria		

Partendo dall'analisi sopra rappresentata si è poi provveduto a identificare i diversi punti di raccordo tra il D.Lgs. 254 e gli standard GRI, e a semplificare ulteriormente il numero dei KPI selezionando un set semplice da individuare, quantificare e monitorare a prescindere dalle dimensioni dell'organizzazione e delle risorse disponibili (tabella 9).

Tabella 9 - Set minimo KPI

Macroarea D. Lgs. 254/2016	Contenuto minimo D.Lgs. 254/2016	Descrizione KPI	GRI Standard	KPI utili per D.Lgs 254
Modello di gestione aziendale	Breve descrizione del modello aziendale dell'impresa	Dichiarazione dell'Amministratore Delegato	102-14	✓
		Nome dell'organizzazione	102-1	✓
		Attività, principali marchi, prodotti e/o servizi	102-2	✓
		Luogo in cui ha sede il quartier generale dell'organizzazione	102-3	✓
		Numero di Paesi in cui l'organizzazione opera	102-4	✓
		Assetto proprietario e forma legale	102-5	✓
		Mercati serviti (inclusa la suddivisione geografica, settori, tipologia di clienti e beneficiari)	102-6	✓
		Dimensione dell'organizzazione	102-7	✓
		Descrizione della catena di fornitura	102-9	✓
		Modifiche significative durante il periodo di rendicontazione	102-10	✓
		Sottoscrizione di codici di condotta, principi o iniziative sviluppati esternamente all'organizzazione	102-12	✓
		Partecipazione ad associazioni di categoria nazionali e/o internazionali	102-13	✓
		Elenco delle società incluse nel bilancio consolidato e indicazione delle società non comprese nel report	102-45	✓
		Elenco degli aspetti identificati come materiali nel processo di definizione del contenuto del bilancio	102-47	✓
		Spiegazione degli effetti di qualsiasi modifica di informazioni inserite nei bilanci precedenti e motivazioni di tali modifiche	102-48	✓
		Modifiche significative rispetto al precedente periodo di rendicontazione	102-49	✓
		Elenco di gruppi di stakeholder con cui l'organizzazione intrattiene attività di coinvolgimento	102-40	✓
		Processo di identificazione e selezione degli stakeholder da coinvolgere	102-42	✓
		Approccio all'attività di coinvolgimento degli stakeholder, specificando la frequenza per tipologia di attività sviluppata e per gruppo di stakeholder	102-43	✓
		Argomenti chiave e criticità emerse dall'attività di coinvolgimento degli stakeholder e in che modo l'organizzazione ha reagito alle criticità emerse, anche in riferimento a quanto indicato nel report	102-44	✓
		Definizione dei contenuti e del perimetro di rendicontazione	102-46	
		Periodo di rendicontazione	102-50	✓
		Data di pubblicazione del bilancio più recente	102-51	✓
		Periodicità di rendicontazione	102-52	✓
		Contatti e indirizzi utili per richiedere informazioni sul bilancio e i suoi contenuti	102-53	✓
		Assurance esterna del report	102-56	✓
		Opzione "in accordance" scelta	102-54	✓
		GRI content index	102-55	✓
		Struttura di governance aziendale	102-18	✓
		Valori, principi, standard e norme di comportamento interne all'azienda	102-16	✓
Corruzione	Politiche	Descrivere le principali politiche praticate dall'impresa in materia di corruzione (prevenzione e contrasto), comprese quelle di dovuta diligenza. In particolare, fare riferimento agli altri contenuti minimi previsti per l'aspetto analizzato, se materiali	103-1 103-2 103-3	✓ ✓ ✓
	Principali rischi	Descrivere i principali rischi , generati o subiti, connessi al tema della corruzione e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse – ove rilevanti – le catene di fornitura e subappalto	102-15	✓
	Politiche	Descrivere le principali politiche riguardanti le diversità degli organi di governo e controllo all'interno dell'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza. In particolare, fare riferimento agli altri contenuti minimi previsti per l'Aspetto analizzato	103-1 103-2 103-3	✓ ✓ ✓
Diversità degli organi di governo	Età e genere degli organi di governo e controllo	Composizione del più alto organo di governo e dei suoi comitati (età, genere e appartenenza a gruppi o categorie vulnerabili e altri eventuali indicatori di diversità)	102-22	✓
		Diversità degli organi di governo	405-1a	✓
Diritti umani	Politiche	Descrivere le principali politiche riguardanti i diritti umani all'interno dell'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza. In particolare, fare riferimento agli altri contenuti minimi previsti per l'aspetto analizzato, se materiali	103-1 103-2 103-3	✓ ✓ ✓
	Principali rischi	Descrivere i principali rischi , generati o subiti, connessi ai diritti umani e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse – ove rilevanti – le catene di fornitura e subappalto	102-15	✓
	Politiche	Descrivere le principali politiche riguardanti le tematiche ambientali praticate dall'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza. In particolare, fare riferimento agli altri contenuti minimi previsti per l'aspetto analizzato, se materiali	103-1 103-2 103-3	✓ ✓ ✓
Ambiente	Principali rischi	Descrivere i principali rischi , generati o subiti, connessi alle tematiche ambientali e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse – ove rilevanti – le catene di fornitura e subappalto	102-15	✓
	Utilizzo di risorse energetiche distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili	Consumi di combustibile, energia elettrica e energia termica per il funzionamento degli uffici e delle strutture suddivisi tra rinnovabili/non-rinnovabili	302-1	
		Riduzione dei consumi di energia ottenuti grazie a specifiche attività e iniziative (ad es. impianti fotovoltaici, sostituzione caldaie, ecc.)	302-4	
		Eventuali terreni o strutture posseduti, affittati, oppure gestiti all'interno o nelle vicinanze di aree protette oppure di aree ad alto valore per la biodiversità	304-1	

Continua

Segue tabella 9

	Emissioni di gas ad effetto serra	Emissioni generate dal consumo di combustibile per il funzionamento degli uffici e delle strutture (scope1) + dall'utilizzo di auto aziendali	305-1		
		Emissioni generate dai consumi di energia elettrica ed energia termica per il funzionamento degli uffici e delle strutture (scope2)	305-2		
		Riduzione delle emissioni come diretta conseguenza di specifiche attività e iniziative (come ad esempio installazione di impianti fotovoltaici, ecc.)	305-5		
	Effluenti e rifiuti	Peso totale dei rifiuti per tipologia e per metodi di smaltimento	306-2		
Personale	Politiche	Descrivere le principali politiche riguardanti le tematiche del personale praticate dall'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza. In particolare, fare riferimento agli altri contenuti minimi previsti per l'aspetto analizzato, se materiali	103-1	✓	
			103-2	✓	
			103-3	✓	
	Principali rischi	Descrivere i principali rischi, generati o subiti, connessi alle tematiche del personale e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse – ove rilevanti – le catene di fornitura e subappalto	102-15	✓	
	Gestione del personale	Dipendenti per tipologia di contratto e genere	102-8	✓	
			Dipendenti per tipologia di contratto, genere, provenienza, età, appartenenza a categorie protette	405-1b	
			Numero totale e tasso di assunzioni e turnover del personale (suddivisi per età, genere e provenienza)	401-1	
		Sottoscrizione di convenzioni internazionali adottate nella gestione del personale		✓	
Dialogo con le parti sociali	Percentuale dei dipendenti coperti da accordi collettivi di contrattazione	102-41	✓		
Salute e sicurezza sul lavoro	Tipologia e tasso di infortuni, malattie professionali, giornate perse, assenteismo e numero di decessi sul lavoro	403-2			
Formazione e istruzione	Ore medie di formazione annue per dipendente	404-1			
Società	Politiche	Descrivere le principali politiche riguardanti la Società (intesa come clienti, collettività, ecc.) praticate dall'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza. In particolare, fare riferimento agli altri contenuti minimi previsti per l'aspetto analizzato, se materiali	103-1	✓	
			103-2	✓	
			103-3	✓	
	Principali rischi	Descrivere i principali rischi, generati o subiti, connessi alla gestione dei rapporti con la Società (intesa come clienti, collettività, ecc.) e che derivano dalle attività dell'impresa	102-15	✓	
	Impatti delle attività di business sulle comunità locali	Valore economico diretto generato e distribuito	201-1		
Finanziamenti ricevuti dalla Pubblica Amministrazione		201-4			
Compliance con normative vigenti	Valore monetario delle sanzioni significative per non rispetto di leggi o regolamenti, prodotti e servizi	419-1			
Catena di fornitura	Politiche	Descrivere le principali politiche riguardanti la catena di fornitura praticate dall'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza	103-1	✓	
			103-2	✓	
			103-3	✓	
	Principali rischi	Descrivere i principali rischi, generati o subiti, connessi alla gestione dei rapporti con la catena di fornitura e che derivano dalle attività dell'impresa	102-15	✓	

7. Rappresentazione dei risultati

7.1 Individuazione degli indicatori in funzione dell'esposizione ai rischi/opportunità

Tra gli indicatori precedentemente esposti è possibile addivenire alla suddivisione nelle tre macro-categorie sotto riportate.

- *Minimi/Obbligatori*. Alta aspettativa che tutte le società li rilevino; tra questi indicatori rientrano sempre, tra gli altri, quelli indicati nella tabella presente al paragrafo 4.1, di seguito riportata per comodità di lettura.

Tabella 10 - Correlazione tra Direttiva EU e GRI Standards

		Direttiva EU	GRI Standards
Dichiarazioni generali	Informazioni generali	Art. 19a (1)(a)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES
		Art. 19a (1):	GRI 101: FOUNDATION; GRI 103: MANAGEMENT APPROACH
		Art. 19a (5)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES
	Diversità	Art. 20 (1)(g):	GRI 101: FOUNDATION GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH GRI 401: EMPLOYMENT GRI 405: DIVERSITY AND EQUAL OPPORTUNITY
Ambiente		Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH
	Ulteriori specifiche dell'argomento		GRI 301: MATERIALS GRI 302: ENERGY GRI 303: WATER GRI 304: BIODIVERSITY GRI 305: EMISSIONS
Sociale		Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH
	Ulteriori specifiche dell'argomento		GRI 413: LOCAL COMMUNITIES
Dipendenti		Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH
	Ulteriori specifiche dell'argomento		GRI 401: EMPLOYMENT GRI 402: LABOR/MANAGEMENT RELATIONS GRI 403: OCCUPATIONAL HEALTH AND SAFETY GRI 404: TRAINING AND EDUCATION GRI 405: DIVERSITY AND EQUAL OPPORTUNITY GRI 406: NON-DISCRIMINATION GRI 407: FREEDOM OF ASSOCIATION AND COLLECTIVE BARGAINING
Dritti Umani		Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH
Anti corruzione e corruzione		Art. 19a (1)(a-e)	GRI 102: GENERAL DISCLOSURES GRI 103: MANAGEMENT APPROACH
	Ulteriori specifiche dell'argomento		GRI 205: ANTI-CORRUPTION GRI 415: PUBLIC POLICY

- *Previsti se rischi e opportunità sono elevati o comunque prescritti sulla base dell'appartenenza a uno specifico settore merceologico.* Quelli che le società dovrebbero divulgare in relazione alla eventuale esposizione significativa a rischi e opportunità tipici del business in cui si opera. Fermo quanto sopra, si propone una classificazione degli operatori economici all'interno dei seguenti settori merceologici:

- *Insurance & Banking*
- *Industrial*
- *Energy & Utilities*
- *Health Biotech & Chemicals*
- *Automotive & Transport*
- *Media & Teleco*
- *Food & Beverage*
- *Engineering & Construction*
- *Textile & Apparel*
- *Hi-Tech*

- *Facoltativi.* Quelli che le aziende potrebbero considerare di divulgare (dati aggiuntivi o innovativi che forniscono informazioni più dettagliate).

7.2 Correlazione tra piano strategico e piano di sostenibilità

Per assicurare una completa informativa non finanziaria le aziende sono tenute a fornire informazioni sulle politiche realizzate che, considerando quanto suggerito dalle linee guida emanate dall'UE e adottate in Italia dal D.Lgs. 254/2016, si tratta di informazioni che esplicitano per l'organizzazione i principali obiettivi, come sono pianificati e implementati, e come vengono misurati. L'impresa, nel fornire una convincente rappresentazione della propria strategia, dovrà includervi anche obiettivi legati ai fattori ambientali, sociali e di buona *governance* (ESG) esplicitando così il modello aziendale e l'organizzazione delle attività dell'impresa, le politiche praticate e i principali rischi, generati o subiti.

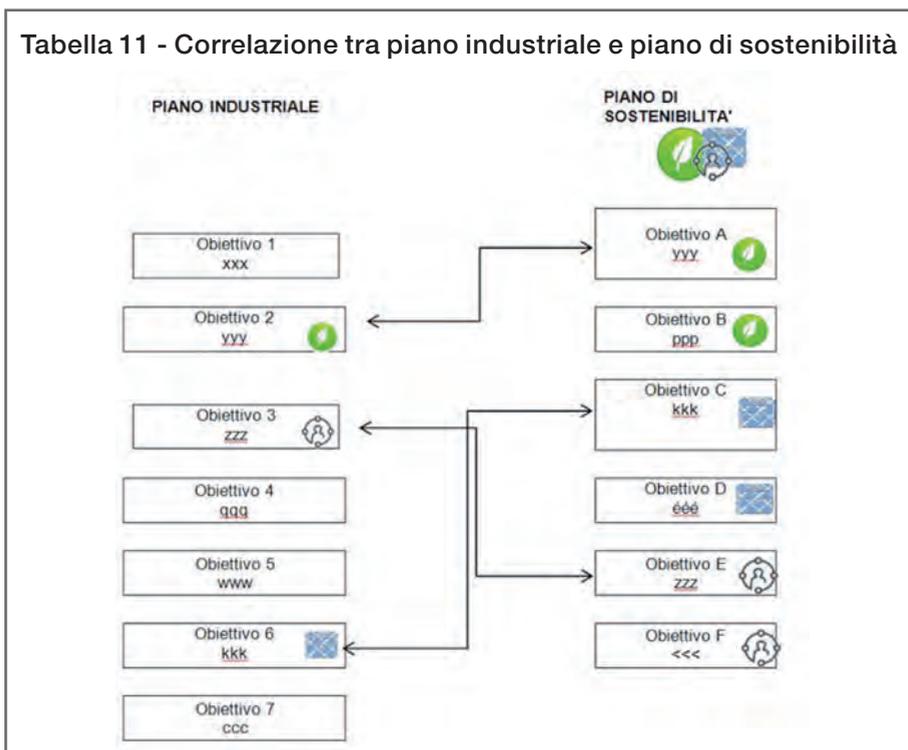
In altre parole, l'azienda dovrà adeguatamente formalizzare gli obiettivi di business dell'impresa, le sue "vision" e "mission" e le competenze distintive, e formalizzarle in un piano strategico che tenga conto di specifici indicatori e target ambientali (ad esempio, emissioni di gas a effetto serra, rifiuti e inquinamento, utilizzo dell'acqua e del suolo), sociali (quali forza lavoro e *diversity*, gestione della sicurezza, *engagement* con i clienti, rapporti con le comunità) e di *governance* (tra cui organizzazione dell'azienda, politiche e valori, trasparenza e reporting, *cyber-risk*) richiamati dalle linee guida non vincolanti della Direttiva Europea 2014/95/UE.

Gli obiettivi di business devono essere sempre coerenti con i richiamati obiettivi di sostenibilità e, attesa la stessa natura strategica degli obiettivi, il piano di sostenibilità insieme al piano industriale contribuisce alla definizione del Piano Strategico dell'azienda. Le aziende sono infatti tenute a divulgare informazioni rilevanti sulle conseguenze dei cambiamenti climatici per le proprie attività, integrate con le informazioni dell'impatto dell'azienda stessa sui cambiamenti climatici considerando la doppia prospettiva di materialità della Direttiva sulle relazioni non finanziarie nel contesto della comunicazione di informazioni relative al clima.

Pertanto, affinché tutto questo possa realizzarsi, le imprese sono tenute a garantire un elevato livello di correlazione tra piano industriale e piano di sostenibilità. Questo si traduce nella necessaria definizione – sia a livello *corporate* che di singola *business unit* - di obiettivi ambientali, sociali e di *governance* che dovranno essere adeguatamente rappresentati anche nel piano strategico al pari degli obiettivi più strettamente legati al *core business* dell'impresa, ovviamente in coerenza con la materialità utilizzata per l'individuazione del set di obiettivi.

L'azienda dovrà quindi massimizzare tale grado di correlazione al fine di dare evidenza della validità della propria strategia "a 360°" e della capacità di quest'ultima di creare valore nel breve, medio e lungo periodo.

Tabella 11 - Correlazione tra piano industriale e piano di sostenibilità



7.3 Risk Analysis e inclusione dei rischi di sostenibilità nel sistema di gestione dei rischi aziendali

Con riferimento alla valutazione, alla gestione e al presidio dei potenziali rischi, è auspicabile dotarsi di una policy aziendale che includa sia i rischi finanziari, sia i rischi non finanziari (sistema integrato dei rischi).

Tra i primi una posizione importante la ricoprono i rischi di natura finanziaria, i quali possono essere riassunti in tre famiglie principali:

Rischio di mercato: consiste nel rischio di perdite derivante da movimenti sfavorevoli nei prezzi della generalità degli strumenti finanziari in bilancio (o fuori bilancio).

Rischio di liquidità: è il rischio che un'organizzazione finanziaria sia incapace di far fronte ai propri impegni a causa di difficoltà nel reperire finanziamenti o nel dismettere attivi, oppure che sia incapace di monetizzare sul mercato asset detenuti senza peggiorarne significativamente il prezzo.

Rischio di credito: è il rischio che un debitore non mantenga i propri impegni in relazione a un finanziamento o a un titolo obbligazionario emesso.

Con particolare riferimento alla loro natura non finanziaria, sono stati invece identificati i seguenti rischi:

Rischio operativo: è il rischio di subire perdite riferibili al business derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite originate da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Rischio reputazionale: è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, di perdita di valore economico o di pregiudizio del proprio ruolo istituzionale, derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, Autorità di vigilanza o altri *stakeholder*.

Rischi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: i rischi per la salute sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto a operazioni o a lavorazioni che comportino l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto. I rischi per la sicurezza sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni,

ovvero di danni o menomazioni fisiche a discapito di propri dipendenti, clienti e *stakeholder* riconducibili a responsabilità dell'organizzazione.

Rischi correlati al reato di corruzione: si tratta del rischio di commissione del reato di corruzione sia nei confronti della Pubblica Amministrazione che nei confronti di privati.

Rischi di natura ambientale: sono connessi alla possibilità di generare o imbattersi in problematiche di carattere ambientale.

I rischi che si possono annoverare in ambito ambientale sono:

- rischi connessi al cambiamento climatico, che si manifesta con un progressivo cambiamento del clima e in particolare con la crescita delle temperature, con la maggiore irregolarità delle precipitazioni e con l'aumento della probabilità di osservare eventi naturali estremi;
- rischi di gestione delle risorse idriche legati, in particolare, agli sprechi e dispersioni di acqua;
- rischio di emissioni in atmosfera di gas a effetto serra;
- rischi legati alla raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti.

Rischi legati alla gestione del personale, diversity e dialogo con le parti sociali: si tratta di rischi connessi, in massima sintesi, ai rapporti con i propri lavoratori.

Rischi legati alla gestione della catena di fornitura: si tratta della valutazione del rischio che potrebbe verificarsi lungo la catena di approvvigionamento.

In particolare, al fine di prevenire questa tipologia di rischio, l'azienda può adottare delle misure che le consentano di:

- avere rapporti di fornitura con quei fornitori che garantiscono l'applicazione dei più alti standard di salute e sicurezza, rispetto dei diritti umani, lotta alla corruzione e rispetto dell'ambiente;
- dotarsi di linee guida e politiche che i fornitori sono tenuti a rispettare e a sottoscrivere (ad esempio, il Codice Etico e il Codice di Condotta Commerciale).

In relazione ai rischi legati a temi di sostenibilità, attraverso la funzione competente l'azienda svolge la valutazione dei potenziali impatti ambientali e sociali delle proprie operazioni.

La valutazione ambientale e sociale è un processo che corre in parallelo agli approfondimenti di altra natura (es. economica, finanziaria, legale).

In ottica di mitigazione delle diverse tipologie di rischio, l'azienda deve adottare un approccio prudenziale che si traduca nel monitoraggio costante dei rischi stessi, al fine di valutarne in anticipo i potenziali effetti e intraprendere le eventuali azioni necessarie per attenuarli o compensarli.

La presenza di un piano strategico che integri la sostenibilità e il correlato piano dei rischi dovrà essere diffuso al fine di garantire un efficace sistema dei rischi integrato, il quale deve essere strutturato su più livelli di controllo al pari degli altri sistemi:

- *Primo livello*: le strutture operative identificano, valutano, monitorano, attenuano e riportano i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale, assicurando la correttezza dell'operatività in coerenza con i limiti e gli obiettivi di rischio assegnati.
- *Secondo livello*: il *Chief Risk Officer*, posto generalmente a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, è responsabile del presidio di tutte le tipologie di rischio e della chiara rappresentazione al Vertice e al Consiglio di Amministrazione del profilo di rischio complessivo dell'azienda e del suo grado di solidità.
- *Terzo livello*: l'*Internal Auditing* (o analogo organismo di controllo), a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, esercita l'attività di supervisione e coordinamento.

La funzione competente valuta l'idoneità del complessivo sistema di controllo interno per garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi, la salvaguardia del patrimonio aziendale e degli investitori, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità alle normative interne ed esterne e alle indicazioni del management.

Gli esiti delle attività svolte, con periodicità trimestrale, sono portati all'attenzione del Vertice aziendale previo esame del Comitato Rischi, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; gli elementi di criticità rilevati in sede di verifica sono invece tempestivamente segnalati alle strutture aziendali competenti per l'attuazione di azioni di miglioramento.

7.4 SDGs e ESG: una combinazione sostenibile. L'azienda che lavora bene o che fa del bene? Questo è il dilemma.

a cura di Andrea Gasperini e Sonia Artuso

È evidente ormai come la prosperità di un business possa essere messa in discussione dall'instabilità politico-sociale e da crisi ambientali, ecco perché l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)⁽⁶⁾ sono ritenuti indiscutibilmente di vitale importanza per tutti gli attori sociali.

Nonostante gli SDGs siano stati formulati per le Nazioni e ratificati da 193 di queste, le aziende che sono chiamate ad allinearsi a tali obiettivi globali e ad apportare il loro contributo, incontrano però non poche difficoltà. Pertanto, torna utile qualche considerazione al fine di fare chiarezza ed evitare l'oramai conosciuto effetto di *green-washing* e lo snaturamento degli obiettivi strategici aziendali. Molte società già agiscono e comunicano allineandosi direttamente o indirettamente ai vari temi toccati dai 17 obiettivi, come le politiche di welfare aziendale, la gestione della risorsa idrica o lo sviluppo di business rinnovabili. Gli SDGs sono un'ottima linea guida, nonché *opportunity driver*, per la definizione di una politica sostenibile e ogni azienda, a seconda della propria area di business, dovrebbe identificare quelli che ritiene essere più aderenti alla natura della propria attività. Questo modo di integrare gli SDGs nella vita aziendale aiuta il dialogo interno e la definizione delle strategie nell'individuare priorità di business innovative e potenzialmente creatrici di valore.

Inoltre, così facendo si incentiva la comunicazione con gli *stakeholder* e l'interesse da parte di nuovi investitori. Obiettivo primo dei Vertici aziendali, però, rimane quello di generare valore a lungo termine per gli azionisti e in particolare di salvaguardare il business e il profitto, anche in presenza di una transizione verso una economia a più basse emissioni di carbonio. Da notare, tuttavia, che per raggiungere questo obiettivo l'azienda deve rispettare degli standard e principi come quelli su ambiente, lavoro, Diritti Umani, e anticorruzione⁽⁷⁾. L'impresa deve quindi compensare equamente i dipendenti e fornire loro importanti benefici, soddisfare e superare le aspettative dei clienti, instaurare rapporti onesti con i fornitori e proteggere l'ambiente adottando pratiche sostenibili in tutte le sue attività. Svolge, così, un'importante missione sociale: crea lavoro, investe in Ricerca e Sviluppo, e paga le tasse. L'azienda deve lavorare bene e creare un valore condiviso⁽⁸⁾; ancora meglio se esiste anche una fondazione aziendale che persegue obiettivi di filantropia.

(6) <https://sustainabledevelopment.un.org>

(7) UN Global Compact e OECD Guidelines for Multinational Enterprises sono due delle principali iniziative volontarie che promuovono pratiche commerciali sostenibili.

(8) «Il valore condiviso si può definire come l'insieme delle politiche e delle pratiche operative che rafforzano la competitività di un'azienda migliorando nello stesso tempo le condizioni economiche e sociali delle comunità in cui opera». Porter e Kramer, Creare valore condiviso, HBR, 2011.

Quello che conta è che l'azienda sia sana e prudente nel monitorare innanzitutto i rischi e le opportunità di lungo termine legati ai fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG), tra i quali prioritari risultano quelli della resilienza ai cambiamenti climatici e i rischi di *governance* intesi come rischi di business, tra i quali grande rilevanza hanno i rischi reputazionali e i *cyber-risk*. L'impresa deve disporre di ricette alternative per salvaguardare il proprio business e il profitto. Questa rimane la priorità, altrimenti anche la fondazione che si prefigge attività senza fine di lucro non potrà essere adeguatamente dotata di fondi.

Se gli SDGs aiutano a definire mission e strategia dell'azienda, nonché gli ambiti prioritari in cui trovare le proprie attività di business di lungo periodo, per pianificare e misurare l'attività e valutare i rischi e le opportunità bisogna ricorrere all'uso di indicatori specifici di performance o KPIs e integrare gli ESG KPIs⁽⁹⁾ ritenuti materiali. Per definire questo processo risulta di grande utilità la guida *Business Reporting on the SDGs: An Analysis of the Goals and Targets*⁽¹⁰⁾, curata dallo *United Nation Global Compact* (UNGC) e dalla *Global Reporting Initiative* (GRI).

La guida consiglia i 3 passaggi mostrati nella tabella 12 per identificare gli SDGs e selezionare gli ESG KPIs nei processi aziendali e di reportistica.

Tabella 12 - UNGC e GRI. *Business Reporting on the SDGs: An Analysis of the Goals and Targets*

Passaggi	Azioni
1. Definire gli SDGs target	In tale <i>step</i> si definiscono le priorità d'azione e l' identificazione degli SDGs ai quali l'azienda si dovrà allineare. La priorità viene definita dalla <i>vision</i> e dalla strategia del management. Successivamente si definiscono le azioni e i contenuti.
2. Misurare e analizzare	In tale <i>step</i> si impostano gli obiettivi aziendali, si selezionano gli indicatori o ESG KPIs appropriati e si raccolgono e analizzano dati e prestazioni al fine di monitorare gli obiettivi definiti.
3. Report e integrazione e modifiche delle informazioni	In tale <i>step</i> si riportano le informazioni elaborate e definite negli <i>step</i> precedenti. I dati dovranno essere SMART : <i>specific, measurable, achievable, relevant e time-bound</i> (specifici, misurabili, realizzabili, pertinenti e raggiungibili in un certo orizzonte temporale).

Elaborazione a cura degli autori

(9) Valido indirizzamento a tal fine è la "ESG Guidance and Metrics" della World Federation of Exchanges (WFE), che individua una sintetica ed essenziale lista di 30 indicatori ESG.

(10) https://www.unglobalcompact.org/docs/publications/GRI_UNGC_SDG_Reporting_An_Analysis_of_Goals_and_Targets_2017.pdf.

Tale guida aiuta a mettere in connessione SDGs e ESG KPIs. L'obiettivo è una migliore rappresentazione del valore generato e, inoltre, quello di avere un supporto più trasparente e responsabile su cui basare la definizione della strategia e l'implementazione della politica sostenibile, nonché il dialogo con gli *stakeholder*. Riteniamo che non si possa attualmente gestire un'impresa in maniera seria e oculata senza considerare, nel fissare gli obiettivi aziendali, anche quelli di sviluppo sostenibile globalmente riconosciuti. Inoltre, è nostra opinione che sia indispensabile e opportuno usare tutti gli strumenti a disposizione per implementare politiche e strategie volte al loro raggiungimento: l'uso dei recenti ESG KPIs ne è un ottimo esempio. Informazioni maggiori e materiali, come possono essere quelle fornite dai ESG KPIs, risultano senza dubbio utili per comprendere meglio il profilo di rischio a lungo termine, la *governance* e le dinamiche di business dell'azienda. Si può ritenere che l'uso combinato di SDGs e ESG possa contribuire all'obiettivo ultimo, che rimane quello di promuovere nel lungo periodo una maggiore stabilità e trasparenza nei mercati riducendo la volatilità e i rischi di instabilità politico-sociale dove può prosperare un business sostenibile.

8. Il presidio del processo e il controllo delle informazioni non finanziarie

Le informazioni non finanziarie assumono sempre più un ruolo centrale per comunicare la performance di medio-lungo termine e la capacità di creare valore da parte dell'impresa.

Tale centralità pone il problema di come garantire l'attendibilità delle stesse e di come definire un adeguato processo di controllo e gestione dei rischi che sottendono alla loro raccolta e la rendicontazione delle stesse.

In questo ambito, anche per le PMI, può assumere sempre più importanza, oltre al controllo svolto dal Collegio Sindacale e dal Revisore (ove applicabile, come definito nello stesso D.Lgs. 254/2016, e come richiamato dal già citato Regolamento Consob adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018), il ruolo di un soggetto aziendale (es. *internal audit*, area AFC) che abbia una conoscenza approfondita dei processi aziendali e dei relativi controlli che sottendono alla generazione di tali informazioni, oltre che della comprensione dei rischi.

Al fine di ridurre i rischi legati a tali informazioni risulta di fondamentale importanza che le aziende, PMI incluse, si dotino di sistemi di raccolta e controllo tali da assicurare che le stesse siano accurate, complete e tempestive. Un approccio da seguire potrebbe essere quello di mutuare e adattare i sistemi di controllo già in essere per le informazioni finanziarie anche a quelle non finanziarie (predisponendo, ad esempio, una procedura *ad hoc* che definisca ruoli, e responsabilità e i relativi punti di controllo, automatizzando il flusso che genera tali informazioni con l'ausilio di supporti informatici, ecc.).

Nella definizione dei controlli da effettuare sull'informativa non finanziaria potrebbe essere adottato un approccio *"risk based"* basato anche sui risultati dell'analisi di materialità, che quindi tiene conto di ciò che è rilevante per gli *stakeholder* e per la società.

Gli elementi minimi di un sistema di controllo interno (di seguito anche SCI), per coprire i rischi di errata informativa non finanziaria e verificarne nel tempo l'adeguatezza e la sistematica adozione, dovrebbero essere:

- definizione di una procedura di reporting che definisca ruoli e responsabilità;
- informatizzazione del processo di reporting (es. attraverso l'utilizzo di un sistema informativo, o almeno la formalizzazione del processo attraverso mail con in copia il responsabile del processo che sottende alla generazione del dato);
- definizione di regole e punti di controllo con riferimento ai KPI qualitativi e quantitativi che compongono l'informativa non finanziaria (anche facendo riferimento ai succitati *GRI Standards*);
- definizione di una procedura di controllo *"risk based"* che permetta di presidiare in modo continuativo il SCI, nonché di identificare e realizzare gli interventi migliorativi necessari a risolvere le criticità rilevate, assicurando il mantenimento, l'aggiornamento e il continuo miglioramento del SCI;
- rilascio di attestazioni interne da parte degli *owner* dei processi che sottendono alla generazione delle informazioni non finanziarie in favore della funzione responsabile del reporting di tali informazioni;
- laddove è prevista dalla norma di riferimento, la figura statutaria del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (anche DP) *ex lege* n. 262/2005 – quasi sempre abbinata a quella del CFO – e il relativo "Modello 262" possono essere, in un'ottica di efficacia ed efficienza complessiva della gestione dei processi riferibile al SCI (e gestione del rischio), un elemento di confronto e riferimento per la costruzione della "catena delle attestazioni" di cui in particolare al bullet precedente, nel rispetto dei ruoli e dei relativi perimetri di competenza.

La presenza di un SCI potrebbe anche permettere di superare l'attuale differenza nel livello di *assurance* tra le informazioni finanziarie (*full audit*) e le informazioni non finanziarie (*limited assurance*). Così facendo, infatti, anche il revisore potrebbe far leva sulla presenza di un efficace sistema di controllo interno portando il livello di *assurance* delle informazioni non finanziarie allo stesso livello di quelle finanziarie (*reasonable assurance*), consentendo a tutti gli *stakeholder* una maggiore sicurezza sulla correttezza e completezza delle informazioni rendicontate.

9. Individuazione di regole per fornire un'informativa infra-annuale e collocazione della DNF

Il miglioramento dell'interazione tra impresa e sostenibilità passa necessariamente da una valutazione delle performance economiche, industriali, sociali e ambientali. Tale procedimento, infatti, permette di esprimere un giudizio sui risultati della gestione dell'azienda all'interno del perimetro della Dichiarazione Non Finanziaria.

La sopraindicata valutazione delle prestazioni si concretizza in un processo gestionale interno atto a fornire informazioni affidabili e veritiere.

In particolare, appare oltremodo opportuno lavorare affinché la DNF abbia cadenza periodica, almeno semestrale, in concomitanza con le scadenze delle Relazioni Finanziarie di fine 1° semestre e di fine anno, diversamente dalla situazione attuale che prevede un'unica scadenza a chiusura di esercizio annuale. Inoltre, è opportuno che la DNF sia certificata da parte di aziende o enti preposti, anche nel caso di predisposizione da parte di soggetti a ciò non obbligati dalla norma.

Da ultimo, meritano un *focus* anche il tema della collocazione della DNF e l'opportunità di assicurare omogeneizzazione anche su questo fronte alla luce delle diverse opzioni offerte dalla normativa vigente.

In particolare, si ritiene opportuno che la DNF si attesti nella forma di documento distinto dalla Relazione sulla gestione (relazione o documento c.d. "*stand alone*") al fine di dare una più completa e compiuta informativa anche alla luce del crescente numero di informazioni richieste da un sempre più ampio e diversificato numero di interlocutori.

10. BIBLIOGRAFIA DNF

Normativa di riferimento

- Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 Ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.
- Documento Consultazione Pubblica Direttiva MEF 3, maggio 2016.
- D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254/2016 pubblicato in G.U. n. 7 del 10 gennaio 2017.

Commissione Europea

- *European Commission, Communication from the Commission, "Guidelines on non-financial reporting (methodology for reporting non financial information)", Brussels 26.06.2017, C(2017) 4234 final.*
- *European Commission, Communication from the Commission Guidelines on non-financial reporting: Supplement on reporting climate-related information (2019/C 209/01).*

Technical Expert Group on sustainable finance

- *Taxonomy technical report, june 2019.*
- *Report proposal for an EU green bond standard, june 2019.*
- *Final report on climate benchmarks and benchmarks' ESG disclosures, september 2019.*

Fondazione Ordine Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

- Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Documento n. 28, Informazioni di sostenibilità nella comunicazione obbligatoria d'impresa. Obblighi, criticità e prospettive di direttiva di riforma europea del settore, dicembre 2013, IRDCEC, Roma.
- Documento 15 giugno 2016 "*Direttiva 2014/95/UE sulla Disclosure non finanziaria e sulla diversità nella composizione degli organi di Amministrazione, Gestione e Controllo. Approccio operativo prassi aziendale e ruolo dei professionisti*".

Assonime

- Circolare 13/2017: Gli obblighi di comunicazione delle informazioni non finanziarie, 12 giugno 2017.

Consob

- Disposizione attuative del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016 n. 254 relativo alla comunicazione delle informazioni a carattere non finanziario, 21 luglio 2017.

Task Force on Climate-related Financial Disclosure (TCFD)

- *Final Report: Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures, june 2017.*
- *TCFD: 2019 Status Report, june 2019.*

11. Glossario

Acronimo	Descrizione
AIAF	Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria
COP21	<i>Conference of Parties 21</i>
DNF	Dichiarazione Non Finanziaria
EIPR	Enti di Interesse Pubblico Rilevanti
ESG	<i>Environmental Social and Governance</i>
EU	<i>European Union</i>
GRI	<i>Global Reporting Initiative</i>
G4	<i>Global Reporting Initiative G4 Guidelines</i>
HLEG	<i>High Level Expert Group on sustainable finance</i>
IIRC	<i>International Integrated Reporting Council</i>
SASB	<i>Sustainability Accounting Standards Board</i>
SDGs	<i>Sustainable Development Goals</i>
TCFD	<i>Task Force on Climate-related Financial Disclosure</i>
TEG	<i>Technical Expert Group on sustainable finance</i>

12. Ringraziamenti

ANDAF, con apprezzamento e gratitudine, desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del documento (in ordine alfabetico):

AIAF - Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria

Sonia Artuso, *Member of Sustainability and ESG Observatory*

Andrea Gasperini, *Head of Sustainability and ESG Observatory, EFRAG member of the European Lab Project Task Force on Climate-related Reporting*

Enel S.p.A.

Giulia Genuardi, *Head of Sustainability Planning and Performance Management*

Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

Paolo Mazzeo, *Direzione Centrale Strategie, Pianificazione e Sostenibilità*

Fabiano Pica, *Responsabile Relazione sulla Gestione, Accounting Policy e Analisi partecipate*

Poste Italiane S.p.A.

Stefania Fedele, *Responsabile Group Reporting*

Milena Lombardi, *Accounting Manager*

Irene Luconi, *Credit Specialist*

Francesco Messina, *Accounting Manager*

Francesco Paolinelli, *Credit Manager*

Mario Pezzuto, *Accounting Specialist*

Alessandro Randolfi, *Responsabile gestione amministrativa partecipate e altre aree*

KPMG S.p.A.

Piermario Barzaghi, *Partner presso KPMG Advisory,*

Responsabile del gruppo di ricerca "Assurance Non Financial Information"

Assirevi - Associazione Italiana Revisori Contabili

Studio Mazzeo

Raffaele Mazzeo, *Fondatore*

Università degli Studi di Napoli Parthenope

Daniela Mancini, *Professore Ordinario di Economia Aziendale*

È proprio grazie alle loro competenze – approfondite e trasversali rispetto ai temi trattati – che il documento è riuscito ad assumere nella sua forma finale una prospettiva molto ampia che guarda le imprese (PMI e grandi imprese) da un lato e gli investitori dall'altro.

Un sentito ringraziamento, inoltre, va a tutti coloro che hanno fornito il proprio contributo fondamentale alla condivisione e alla discussione del documento stesso; mi riferisco (in ordine alfabetico/per organizzazione) a:

AIAF - Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria

Alberto Borgia, *Member of Sustainability and ESG Observatory*

ASSIREVI - Associazione Italiana Revisori Contabili

Franco Amelio, Componente del gruppo di ricerca "Assurance Non Financial Information", Partner presso Deloitte & Touche S.p.A.

Paolo Bersani, Componente del gruppo di ricerca "Assurance Non Financial Information", Partner presso Pricewaterhousecoopers S.p.A.

Mario Boella, Presidente

Roberto Giacomelli, Componente del gruppo di ricerca "Assurance Non Financial Information", Partner presso EY S.p.A.

Axot S.r.l.

Simone Vitagliano, Amministratore Delegato

CNDCEC - Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Giorgio Alessio Acunzo, Associate Partner presso EY S.p.A.

Monica Barzaghi, Head of Financial Sector presso RSM Italy Corporate Finance S.r.l.

Cogitek S.r.l.

Antonio La Mattina, *Managing Partner*

Dellas S.p.A.

Marco Pasquotti, *Group Chief Financial Officer*

Enel S.p.A.

Laura Faraone, *Head of Sustainability Reporting*

Alessandro Mancini, *Head of Group Consolidation and Global Monitoring*

Enel Chile SA

Paolo Pirri, *Chief Accounting Officer & Controller*

Eurokleis S.r.l.

Francesco Bellini, *Senior Partner & Founder*

Il Sole 24 Ore S.p.A.

Paolo Fietta, *Chief Financial Officer*

Infocamere

Leonardo Losacco, *Senior Software Developer*

Istat - Istituto nazionale di statistica

Alessandro Faramondi, *Ricercatore*

Massimo Lori, *Ricercatore*

Istituto per il Credito Sportivo

Graziano Graziaplena, *Responsabile Servizio Amministrazione e Finanza*

OIC - Organismo Italiano di Contabilità

Federica Girolami

Leonardo Piombino

Marco Venuti

Poste Italiane S.p.A.

Massimiliano Monnanni, *Responsabile Responsabilità Sociale d'Impresa*

Giacomo Riccitelli, *Investor Relations Manager - North America*

Studio Mottura Tron

Alberto Tron, *Partner*

TIM S.p.A.

Fabio Remoli, *Finance and Compliance Professional*

Università di Macerata

Andrea Fradeani, *Professore Associato di Economia Aziendale*

Unioncamere - Unione Italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

Marco Conte, *Vice Segretario Generale*

Università degli Studi di Torino

Donatella Busso, *Professore Associato di Economia Aziendale*

Laura Corazza, *Ricercatore di Economia Aziendale*

Xbrl Italia

Eugenio Virguti, *Segretario Generale*

Vale la pena ricordare che ogni gruppo di lavoro è un moltiplicatore di idee e di conoscenze e qualsiasi argomento, se discusso da più "teste", risulta meglio dibattuto e maggiormente fruibile da chi legge nei casi in cui venga formalizzato in un documento. Perché, non dimentichiamoci, che per favorire il cambiamento e lo sviluppo sostenibile è indispensabile il confronto.

Grazie a tutti.

Carmine Scoglio
Vice Presidente ANDAF
Responsabile Servizi Amministrativi
di Poste Italiane S.p.A.

Con la collaborazione di:



